LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 3 50
Stati fuori dal- | spediz. quotid. 53 28 5 —
l'Unione Post. | » settim. 44 23 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Note alla seduta della Camera

Un'interpellanza sulle Cooperative.

25, ore 8,30 pom.

Come già vi ho telegrafato, la riapertura della Camera si è prodotta senza incidenti notevoli. I deputati, che da principio erano scarsissimi, verso la fine della seduta saranno stati circa 200. Naturalmente, nella generale tranquillità, ha fatto eccezione l'Imbriani, il quale ha voluto cominciare fino dalla prima seduta con le sue originalità, che del resto ormai non fanno che una minima impressione.

È notevole la grandissima maggioranza con cui la Camera ha accettato l'invio del *catenaccio* alla Commissione generale del bilancio. Fra i votanti a favore furono notati anche Grimaldi, Lacava, Sonnino, Giolitti. I contrari furono forse appena una ventina.

La Commissione del bilancio è convocata già per domani.

Eccovi l'elenco particolareggiato dei progetti presentati dal ministro delle finanze:

Modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette;

Modificazioni alle leggi sugli atti giudiziari e sui servizi di cancelleria, sulle concessioni governative, per le ritenute sugli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, e disposizioni relative alle conservatorie delle ipoteche;

Disposizioni relative all'affrancazione dei canoni ed altre prestazioni perpetue dovute allo Stato;

Vendita ai Comuni di Cornuda, Cessalto e Tarzo dei boschi Fagari, Olmè e San Marco di Campagna in provincia di Treviso;

Modificazioni alla legge sulle volture catastali;

Modificazioni alle leggi sul registro e sul bollo;

Convalidazione del R. Decreto 22 novembre 1891 sul catenaccio.

Il ministro del tesoro ha presentato:

il rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1890-91;

quarantacinque progetti per eccedenze di impegni, sette progetti per l'assestamento del bilancio 1891-92;

la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91 e la nota preliminare al bilancio di previsione dell'entrata della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93;

un decreto che autorizza il ritiro dei progetti presentati il 16 e 23 giugno 1890.

In fine di seduta vennero annunciate numerose interpellanze (53 interpellanze e 7 interrogazioni), tra cui una dell'on. Roux così concepita:

« Il sottoscritto desidera interpellare i ministri » delle finanze, dell'agricoltura e della giustizia sopra » la interpretazione dell'articolo quinto della legge » 11 agosto 1870, riguardante l'esenzione dal dazio » a vantaggio delle Società cooperative che provve» dono e distribuiscono generi di consumo fra i soci » esclusivamente per scopi di beneficenza. »

Questa interpellanza, come vedete, è di grave importanza toccando una delle più notevoli questioni della nostra legislazione e giurisprudenza finanziaria e sociale. (Come i lettori ricordano, una recente sentenza della nostra Corte d'Appello diè occasione a una importante lettera sulla materia del senatore Riberi al nostro direttore pubblicata nella *Gazzetta Piemontese.* — N. d. R.)

Venne altresì presentata una interpellanza di Cavallotti « sui criteri direttivi della politica del Ministero particolarmente in ordine alla portata della legge delle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle Autorità milanesi in un fatto di ordine pubblico che vi si collega. »

Di Rudinì dichiarò di non poter accettare l'interpellanza di Imbriani circa il silenzio ufficiale riguardo alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla colonia eritrea. Disse che il sunto ed alcuni brani di questa relazione furono già pubblicati; per ciò che riguarda i fatti criminosi, non ritiene opportuna ora la pubblicazione, pendendo un giudizio dinanzi al Tribunale di Massaua. Fece identica dichiarazione per l'interpellanza di Cefaly, che verte sullo stesso argomento di quella di Imbriani. Imbriani si riservò di ripresentare la sua interpellanza.

Nelle commemorazioni dei defunti furono bellissime le parole del ministro Villari per l'amico Gabelli. Anche l'on. Delvecchio erasi inscritto per commemorare Oddone, ma giunse alla Camera tardi, causa il ritardo del treno maremmano.

I trattati di commercio — Varie.

25, ore 9 pom.

Secondo il *Fanfulla*, nei trattati dell'Italia colla Germania si sarebbe concertata la diminuzione del dazio sui nostri vini da taglio, che pagherebbero solo lire 12 50 all'ettolitro. Il mosto e l'uva pagherebbero lire 3 25. Pei vini confezionati si mantengono i dazi di 25 lire come pei vini francesi.

— Anche oggi i treni maremmani hanno subiti fortissimi ritardi causa la deviazione dell'itinerario. Si spera per dopodomani di ristabilire la linea. Intanto si hanno vivi malumori fra i viaggiatori perchè la Società ferroviaria fa pagare il maggior percorso.

— Questa mattina vi è stato un nuovo Consiglio di ministri.

— Sono giunti a Roma gli ambasciatori Ressmann e Di Collobiano.

Segue il processo Livraghi a Massaua.

Gravi deposizioni.

25, ore 2 pom.

Il Tribunale ha interrogati oggi gli imputati Ombarek, Bahakit, Mussomer Mohamed Saïd. Essi modificano le deposizioni scritte nell'ufficio del consigliere Piccolo Cupani e Freda; le dicono estorte con minaccie. Gli indigeni dicono che Livraghi ha ucciso Osman naib di Arkiko. Livraghi respinge l'accusa. Il presidente e la Difesa deplorano che gli imputati indigeni siano rimasti sempre assieme.

25, ore 10,10 pom.

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua:

« *Ombarek*, brigadiere della polizia indigena, coimputato col Livraghi, fa un'accusa che produce la più viva sensazione nello affollato uditorio. Egli narra di aver ricevuto dal Livraghi ordini precisi per la uccisione di otto individui. Sostiene che fu lo stesso Livraghi quegli che gli ordinò la uccisione del ricco negoziante Getheon, e finalmente dichiara che il Livraghi, personalmente, con la rivoltella uccise il naib di Arkiko, Osman.

« *Bachit* conferma che gli ordini dati per la uccisione di Gethson partirono dal Livraghi, il quale aggiunse una viva raccomandazione perchè tutto fosse fatto in gran segreto. « Quando Gethson fu finito e gettato nella fossa precedentemente scavata — soggiunge Bachit, — questa venne ricoperta tosto di terra. Allora Livraghi, che aveva assistito alla uccisione, si pose a calpestare la fossa perchè non rimanesse traccia. » (*Un mormorio di orrore accoglie questa terribile dichiarazione*)

« *Mussa, Hamed, Said* narrano di aver ricevuto dal Livraghi e da Abd-el-Haman l'ordine di preparare la fossa. Said poi conferma specialmente che la uccisione del naib Osman fu opera personale del Livraghi, come già aveva deposto Ombarek.

« Dichiarano poi tutti di aver sempre creduto che gli ordini dati da Livraghi, loro capo, partissero dal Comando. »

Il Bollettino della pubblica istruzione.

25, ore 8,85 pom.

Università di Genova. — Barrili è confermato nell'incarico dell'insegnamento della letteratura italiana.

Università di Palermo. — Torelli è nominato straordinario di algebra.

Università di Roma. — Halbherr idem di epigrafia greca.

Università di Torino. — Il professore Rossi Francesco è portato allo stipendio da lire 2866 a 3433 — Coutuzzi, libero docente a Napoli, è abilitato a trasferire la docenza a Torino.

Scuola veterinaria di Torino. — Si confermano i professori Longo, Bassi e Baldassare.

Istruzione secondaria. — Martini, professore di filosofia nel Liceo di Benevento, è trasferito a Piacenza. — Si incaricano di supplire nella scuola tecnica di Aosta: Berardi per la storia, Acuto per la geografia. — Camia è nominato reggente di italiano nella scuola tecnica di Aosta — Deluzio Maria è nominata reggente di ginnastica nella scuola normale di Aosta — Boldrini Romolo è nominato reggente di ginnastica nella scuola tecnica di Aosta — Manfredi idem a Chieri. — Si aumenta il decimo dello stipendio a Favesio, ispettore a Bobbio, e a Fario, ispettore a Genova.

Con decreto ministeriale la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Cuneo in data 8 febbraio 1891 è revocata 1° nella parte che riguarda l'applicazione della pena, che, per diritto acquisito dalla maestra Lanza Domenica Teresa, non può essere maggiore del licenziamento intempestivo; 2° per retroattività alla pena stessa. Confermasi in quanto al resto quella deliberazione, respingendo ogni altra istanza od eccezione della maestra.

Con altro decreto è respinto il ricorso del Comune di Gherio (Novara) contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico in data 19 settembre 1891, che non approvava la nomina del maestro Legros Giulio e nominava d'ufficio la maestra Filippini Teresa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 novembre.

Ore 2 pom.

Alle ore 2,10 nell'emiciclo sono pochissimi deputati. Noto Trompeo, Giolitti, Gasco, Garelli, Salandra, Lacava, Ferrari Luigi, Torraca, Damiani, Roux, Borsarelli, Chiala, Miceli, Bertollo, Marazio, Cadolini, Levi, Cavalletto, Frola, Borgatta, Berio, Chiapusso, Sineo, Brin, Fortis, Giampietro, Ferrari Ettore, Vischi, Lucifero, Finocchiaro, Zeppa, Molmenti, Ferraris Maggiorino. Entra quindi Bianchieri, cui vanno a salutare Sangiuseppe e Borromeo. Entrano i ministri Rudinì e Nicotera. Entrambi vanno a salutare Bianchieri.

Apresi la seduta alle 2,15.

SANGIUSEPPE legge il verbale.

Intanto entrano il ministro Ferraris, l'on. Pullè, i ministri Branca, Villari, Colombo, Luzzatti. Grandi strette di mano fra ministri e deputati. Le tribune sono poco popolate. Approvasi il verbale. Leggonsi alcune petizioni.

Commemorazioni.

BIANCHERI commemora Luigi Oddone. Ricorda le qualità personali e parlamentari del defunto, che rendono viemmeglio dolorosa la immatura perdita. Indi commemora Aristide Gabelli, illustre scienziato e filosofo. Dice: « La sua vita fu tutta consacrata al bene della patria. » Poscia commemora Pietro Mazza, integerrimo magistrato. Indi annunzia che poche ore fa è morto Emanuele Farina e rimpiange vivamente questo veterano del Parlamento. Manda quindi un saluto alla memoria di Ubaldino Peruzzi e Stefano Castagnola. (*Bene*)

PICCAROLI si associa nel ricordare Oddone.

BORSARELLI aggiunge anche il proprio rimpianto.

La Camera si popola alquanto più. Saranno presenti un centinaio di deputati.

Ore 3,55 pom.

VILLARI con nobili parole si associa al necrologio di Gabelli. Lo dice uomo la cui mente fu pari alla coscienza; ingegno originale, indipendente, equilibrato. Egli poi lo ricorda amico affettuoso e prezioso. La voce del ministro è commossa. (*Applausi*)

BIANCHERI dichiara vacante il terzo Collegio di Genova.

Ore 4 pom.

Si delibera di inviare le condoglianze alle famiglie di tutti i commemorati.

***

Si dichiarano convalidate le elezioni di Galimberti nel I Collegio di Cuneo e di Billia nel I Collegio di Udine.

NICOTERA presenta il progetto per modificazioni alla legge elettorale, chiedendo l'urgenza, che si accorda. Il progetto passerà agli Uffici. Presenta un altro progetto che modifica la legge sulle incompatibilità parlamentari. Chiede l'urgenza. Accordasi. Presenta la relazione sull'andamento dei servizi nel Ministero degli interni.

FERRARIS presenta la relazione sull'esercizio negli ultimi anni dell'Economato dei benefizi vacanti. Presenta inoltre il progetto per sistemare la condizione di alcuni pretori e vice-pretori in conseguenza della legge sulle Preture. Domanda l'urgenza, che si accorda. Il progetto passerà agli Uffici.

***

LUZZATTI presenta il consuntivo pel 1890-91; indi il bilancio d'assestamento del 1891-92; indi gli stati di previsione del 1892-93; indi vari documenti annessi al conto consuntivo. Presenta inoltre 45 progetti di legge per variazioni al bilancio d'assestamento. Domanda che si mandino per l'esame alla Commissione del bilancio.

IMBRIANI: « Havvi tra questi progetti anche il catenaccio? »

Voci: No!

IMBRIANI: « Era bene chiarirlo. » (*Commenti*)

La presentazione del catenaccio.

Un primo incidente Imbriani.

Ore 4,20 pom.

DI RUDINI' chiede che si fissi martedì per l'esposizione finanziaria. Accordasi.

COLOMBO presenta il progetto che autorizza il Governo a ritirare il progetto che modifica le Conservatorie delle ipoteche. Presenta il progetto che modifica la tassa di registro e bollo, e quindi l'altro progetto con cui si converte in legge il progetto del catenaccio. Domanda che questo si mandi per l'esame alla Commissione del bilancio con urgenza. (*Commenti*)

BIANCHERI apre la discussione sopra la domanda.

IMBRIANI: « Oppongo la pregiudiziale! Ricordo l'opposizione fatta da Nicotera e Colombo lo scorso anno ad un progetto come questo, anzi migliore di questo! Ricordo le dichiarazioni di Rudinì che il Governo non proporrà nuove imposte. Potrei ricordare anche altre cose, ma mi limito a ricordare l'articolo 56 dello Statuto, il quale vieta che lo stesso progetto si presenti due volte nella stessa sessione.... »

BIANCHERI: « Non mi pare che sia il luogo di sollevare questa questione; ora trattasi di vedere se il progetto debba mandarsi alla Commissione del bilancio o seguire la via degli Uffici. »

IMBRIANI: « Insisto sulla pregiudiziale ».

BIANCHERI: « Ma la Camera, finora, non conosce il progetto. Quindi è impossibile entrare nel merito! »

IMBRIANI: « Ma fu pubblicato come decreto reale. » (*Rumori, commenti*)

ELLENA combatte la proposta di mandare il progetto alla Commissione del bilancio, dicendo mancare la necessità, che sola giustificherebbe una tale procedura.

TORRACA combatte la pregiudiziale sollevata da Imbriani.

IMBRIANI interrompe esclamando: « Dite di sofismi! » (*Rumori*)

RUDINI' interviene per troncare l'incidente. Dichiara di lasciare impregiudicata la questione della costituzionalità, ma insiste sulla proposta d'invio del progetto alla Commissione del bilancio. Esclama: « Quando il Governo trovasi in una condizione di riscuotere imposte in modo non strettamente legale deve uscire il più presto possibile da tale condizione. Quindi è necessario procedere alla via della Commissione del bilancio come la più sollecita. »

CAVALLOTTI crede che abbiano ragione tanto Imbriani quanto Rudinì quanto Biancheri. (*Oh! oh!*) Credo che la quistione della costituzionalità sussista, ma forse non è qui il momento di sollevarla. Prega Imbriani di non insistere sulla pregiudiziale.

SONNINO dichiara che, facendo astrazione dalla politica, voterà il passaggio del progetto alla Commissione del bilancio. (*Commenti*)

IMBRIANI dichiara che combatterà il progetto.

Voce: « Non lo leggeste! »

IMBRIANI: « Lessi tutta quella mostruosità politica.... (*Rumori*)

« Mi interessa di tutto quanto esaurisce le finanze del contribuente. Prendo atto delle dichiarazioni di Rudinì che il Governo esiga tasse illegalmente (*Oh! oh!*) Mi rallegro con questo Governo, che non voleva mettere tasse. Voi, Colombo, il 21 novembre, vi scagliavate contro un progetto vostro..... (*Risa*) Non ritiro la pregiudiziale, ma dichiaro di sospenderla lasciando al paese giudicare questo Ministero di Farisei..... (*Vive esclamazioni*)

BIANCHERI: « Ritiri quella espressione. »

IMBRIANI: « È la verità. »

BIANCHERI: « La parola non sarà inserita nel verbale. »

IMBRIANI: « Mettete un *Ministero di ipocrisia.....* » (*Nuovi rumori*)

COLOMBO si difende dall'accusa di contraddizione. Si riferisce alle dichiarazioni del Governo, il quale non disse mai che non ritoccherebbe le dogane, ma promise di provvedere con economie alle spese effettive. Tali promesse il Governo mantiene.

Ore 4,55 pom.

BERTOLLO protesta contro il rinvio alla Commissione del bilancio, perchè la Camera non può abdicare al diritto di esaminare prima di qualunque Commissione un progetto di tasse.

IMBRIANI dice: « Attendevasi qualche protesta da quel bimbo di guerra che fu l'anno scorso l'onorevole Prinetti. (*Risa*) Parimenti si attesero invano le famose rivelazioni di Luzzatti. (*Oh!*) Queste non sono rivelazioni! Sono vecchi empiastri!.... » (*Oh!*) Ripeto che il progetto offende lo Statuto. « Cancellate pure lo Statuto, le leggi e i regolamenti. Chi saranno gli anarchici? Sarete voi!.... » (*Rumori*)

Ore 5,30 pom.

La Camera delibera di mandare alla Commissione del bilancio il progetto del catenaccio. La deliberazione viene presa a fortissima maggioranza.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 novembre.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,35.

Il Conte di Torino senatore.

Il PRESIDENTE partecipa che per diritto statutario S. A. R. il Conte di Torino entra a far parte del Senato. Dà quindi lettura della lettera colla quale partecipò a S. A. la sua iscrizione nell'Albo dei senatori ed espresse la viva compiacenza del Senato di vedere annoverato fra i suoi membri un altro Principe della gloriosa Dinastia di Savoia. (*Vivi e generali segni di adesione*)

Comunica quindi al Senato diverse partecipazioni pervenute alla Presidenza, tra cui l'elenco dei senatori di nuova nomina, ed invita il Senato a procedere domani al completamento della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in seguito alla morte del senatore Errante.

Commemorazioni.

Commemora poscia i senatori defunti Gabriele Rosa, Ubaldino Peruzzi, Stefano Castagnola e Antonio Beretta. (*Vivissime adesioni*)

BUSACCA associasi alle parole del presidente per la morte di Peruzzi, ricordandone le grandi virtù patriottiche durante il periodo decisivo della costituzione dell'unità italiana.

ALFIERI manda pure un saluto dal profondo del suo cuore all'eminente patriota, illustre propugnatore delle dottrine liberiste.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Il PRESIDENTE rileva l'opportunità di rimandare a domani il principio della discussione sul progetto per modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale, essendosi presentati recentemente altri emendamenti.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, e MANFREDI, relatore, acconsentono.

Interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interpellanza del senatore Vitelleschi al ministro dell'istruzione intorno alla esportazione di un quadro della Galleria romana.

VILLARI, ministro dell'istruzione, accetta l'interpellanza e propone che svolgasi sabato in principio di seduta.

Il PRESIDENTE comunica un'altra interpellanza dei senatori Rossi Alessandro e Marescotti al ministro del tesoro e al ministro d'agricoltura e commercio onde conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per regolare la circolazione monetaria in relazione al riordinamento degli Istituti bancari.

VILLARI comunicherà l'interpellanza ai suoi colleghi. Prega che rimandisi a domani la discussione dei progetti, gli altri ministri essendo impegnati nella discussione alla Camera.

Il PRESIDENTE leva la seduta alle ore 4.

La framassoneria e il processo contro l'arcivescovo.

Parigi, 24 novembre (sera).

(PIRLOS) — Vi riferisco un breve colloquio che ebbi oggi, uscendo dalla Corte d'Appello, con un exmagistrato giudicante della Repubblica, persona che gode di una non comune influenza morale. Parlavamo, naturalmente, del processo intentato dal Governo francese all'arcivescovo d'Aix. Ad un tratto — siccome lo avevo detto al mio interlocutore che, visto il *can-can* che se ne fece e se ne farà, mi pareva, contrariamente alla mia primitiva opinione, che il Governo avrebbe fatto meglio a non fare il processo — l'ex-magistrato mi disse:

« — E credete voi che il Governo abbia avuto mano libera in quest'affare? (Movimento di sorpresa e d'incredulità da parte mia).

« — Io posso accertarvi che non l'ebbe affatto; e se devo parlarvi franco, vi dirò che questo processo contro monsignor Gouthe-Soulard fu imposto (calcando sulla parola) all'onorevole Freycinet dalla framassoneria, gelosa della tregua che, non per convinzione, ma per interesse, il Governo della Repubblica concede da molto tempo ai clericali.

« — Ma allora perchè la stessa framassoneria non ha parimenti a suo tempo imposto al cardinale Lavigerie di finirla colla sua repubblica cattolica, od almeno non ha imposto allo stesso Freycinet di fargliela finire lui?

« — Qui vi volevo. È appunto preoccupandosi di questi amoreggiamenti clerico-repubblicani messi fuori dal cardinale Lavigerie e carezzati od almeno tollerati dal nostro Governo, che i framassoni avrebbero da tempo desiderata un'occasione di finirla.

« — E quest'occasione è stata la lettera di monsignor d'Aix?

« — Precisamente. E se volete che ne ne dica di più io posso accertarvi che il giorno stesso in cui fu deciso il processo, e precisamente poche ore prima della gran decisione presa in apposito Consiglio di ministri, l'on. Freycinet riceveva nel suo gabinetto una delegazione di cinque membri venutagli da parte del Grande Oriente di Francia a proporre ed in seguito ad imporre il processo contro l'arcivescovo.

« — Ma credete voi questo famoso *Grand-Orient*, che tiene i suoi conciliaboli nella rue Cadet, abbia tanta potenza da *imporre*, come voi mi dite, la sua volontà al Consiglio dei ministri?

« — Non credo di rispondervi. Vi ripeto solo che tutto quanto vi dissi sopra è vero.

« — Permettetemi un'ultima domanda: Quanti, fra deputati e senatori francesi, credete voi che siano ascritti alla framassoneria?

« — Non meno di quattrocento cinquanta fra le due Camere. »

Io non credetti conveniente di chiedere al mio interlocutore s'egli pure era ascritto fra gli.... *asterischi* del Grande Oriente di Francia. Ma la convinzione che mi sono fatta è che esso pure lo sia. Da questa mia convinzione mi appare tanto meno sospetta la sua asserzione considerato l'eroicomico mistero in cui i signori degli asterischi sono soliti avvolgere ogni loro atto.

E pensai però che se è vero che nel Parlamento francese vi sono 450 framassoni, la volontà di questi può avere una certa influenza sul Governo che di un tale Parlamento è emanazione diretta.

Che ne dite voi intanto di codesti omenoni che governano la terza Repubblica, pronti oggi a lasciarsi rasoderre dalla sete di *réclame* di un cardinale e domani a lasciarsi imporre dalle conventicole secrete, pur di barcamenare e tirar dritto nella politica d'una candela al diavolo e un'altra alla madonna?

Come che sia di ciò, noi abbiamo assistito a questo curioso processo con qualche curiosità, pensando che al postutto questa lotta fra i diritti dello Stato e le intromettenze degli uomini di chiesa non è sola dei nostri tempi, ma trae la sua origine fino dal giorno in cui incontro alla podestà del pontefice sorse la podestà dell'imperatore, e la spada e la croce litigarono per stabilire la rispettiva sfera d'azione.

Nello Stato moderno poi, anche là dove è in vigore il concordato, è questione vitale il tener alta e integra l'autorità civile contro le invadenze del poter temporale.

Ma che ne dice il Vaticano di codesta fermezza della sua Repubblica cattolica, della sua figlia diletta la Francia?.....

Che non avremmo inteso di grida, di lamentazioni e di note se un processo come quello di monsignor Ghoute Soulard fosse stato fatto in Italia dinanzi ai nostri tribunali!.... Si sarebbe certamente ripetuta per la centesima volta la consueta lamentazione: « Vedete, la Chiesa nello Stato italiano non è libera, il Papato è conculcato, è prigioniero! »

Ora che ne dicono in Vaticano di questa Francia, pur tanto devota e amica e pur tanto severa coi ministri della Chiesa?.....

Ma ancora adesso il gran desio del poter temporale offusca le menti, e nei giudizi, probabilmente, si usano due pesi e due misure.

Ah! l'Italia è un'altra cosa!

La Delegazione austriaca e la politica estera.

Lo sgravio dei piccoli contribuenti.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La relazione della Commissione della Delegazione austriaca per il bilancio degli esteri esprime la speranza che si diminuirà il pericolo di una guerra voluta da nessuno. Rileva con soddisfazione la rinnovazione della triplice alleanza e il ravvicinamento ad una di altre Potenze. Approva la politica orientale di Kalnoky e la dichiara netta e disinteressata. Riconosce la necessità di sviluppare le forze militari della Monarchia all'unico scopo di consolidare lo stato attuale internazionale. Infine esprime la fiducia, anche per l'avvenire, in Kalnoky.

— *Camera dei deputati.* — Nella seduta della scorsa notte, malgrado l'opposizione del ministro delle finanze, si decise con voti 166 contro 128 di passare alla discussione degli articoli di una proposta Plener a favore dello sgravio dei piccoli contribuenti.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — *Camera dei deputati.* — Nella discussione speciale del progetto Plener si rinnovò e si approvò con 153 voti contro 135 la proposta di rinvio del progetto al Comitato delle imposte. I tedeschi nazionali e gli antisemiti votarono oggi in favore del rinvio.

Giers a Berlino.

Le parole dell'imperatore alle reclute.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Caprivi visitò stamane Giers, restando presso di lui oltre un'ora. A mezzodì Marschall visitò Giers. Questa sera alle sette all'Ambasciata russa fuvvi un pranzo in onore di Giers. Fra gli invitati erano Caprivi, Marschall, Miquel, altri dignitari tedeschi e membri dell'Ambasciata russa colle rispettive signore.

I giornali della sera credono di sapere che Guglielmo, in occasione della prestazione del giuramento fatta ieri dalle reclute, abbia detto: « Non » avrete probabilmente occasione di dimostrare il vo» stro valore e il vostro coraggio altrimenti che in » tempo di pace. »

La *Vossische Zeitung* pubblica la seguente versione di tali parole: « Dovete sperare che avrete sol» tanto durante la pace l'occasione di dimostrare il » vostro valore e coraggio, ma forse vi attendono » combattimenti seri all'interno. »

Nessuna versione ufficiale è pubblicata sopra le parole dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Giers è partito stanotte per Pietroburgo, via Koenigsberga.

BORSA UFFICIALE

26 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **90 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 77 1/2 102 87 1/2	— — — —
»	102 77 1/2 102 87 1/2	— — — —
Svizzera	102 50 — 102 60	— — — —
Londra + 4	— — — — —	25 72 — 25 74 —
Id. lungo	— — — — —	25 72 — 25 74 —
Germania + 4	— — — — —	breve 126 1/8 126 3/8
		lungo 126 1/8 126 3/8

Cronaca della Borsa. — 26 novembre. — Brillante il Boulevard di ieri sera: confermò la ripresa e costrinse stamane il nostro mercato a pagare la Rendita a 90 65 e 90 70 per liquidazione, mentre il riporto si limitava sui 15 centesimi.

Il cambio relativamente troppo sostenuto.

Pei valori la bontà della tendenza viene osteggiata dall'affannosa premura di chi deve dare a riporto, che, sempre timido e pauroso del futuro, si lascia dominare da quelli che sanno a tempo influenzare il mercato.

Rendita cont. 90 70 — —.
Rendita fine 90 62 1/2 90 70.
Rendita fine pross. 90 75 90 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	338 50 337 —	Serie B	71 — — —
Torino	288 — — —	Fondiaria	9 — — —
Ferr. Mer.	591 — — —	Cred. Ind.	137 — nom. —
Tiberina	38 — — —	Cartiere	301 — — —
Ferr. Med.	460 — 461 —	Ferr. Sic.	580 — — —
B. S. (A)	72 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Mercato granario (26 novembre). — Col sostegno nei grani che seguita in tutti i mercati, nel nostro di giornata si verificò pure piena fermezza con prezzi in rialzo di cinquanta centesimi dai corsi di martedì.

Prezzi da L. 30 50 a 32 50 per quintale.
Granoni in ulteriore aumento da 19 50 a 21 25 id.
Avena ferma da 21 a 21 50 id.
Segale invariate da 20 75 a 21 50 id.
Risi alquanto deboli da 37 a 41 id.
Farine marca *B* sostenute da 39 50 a 41 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 27 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **11393** al N. **11456** presentate il 30 ottobre p. p.

Nel successivo giorno 28 distribuirà quelle corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **11,457** al N. **11,497** presentate il 31 ottobre detto.

I NUOVI SENATORI

Floriano Del Zio — Carlo Gallozzi.

Di questi due nuovi senatori ha tenuto lungamente parola il nostro corrispondente napoletano, *Nox*, in una sua interessante lettera del 9 novembre.

Qui ricorderemo soltanto che Floriano Del Zio ha servito il suo paese con abnegazione ed illibatezza in più che vent'anni di deputazione, dopo aver cospirato, nella prima giovinezza, contro la tirannia borbonica.

Insegnò pubblicamente filosofia. Si occupò specialmente di morale religiosa; e ora, da cinque anni, lontano dall'arena politica, vive nella quiete della sua Melfi tutto consacrandosi agli studi filosofici.

Carlo Gallozzi stette breve tempo nella vita pubblica, perchè, eletto deputato del Collegio di Santa Maria Capua Vetere nel corso dell'VIII legislatura, rinunciò al mandato nel marzo del 1863.

Molti e molti anni, invece, passò nella vita scientifica. Più vicino agli 80 che ai 70 anni, seguita pur tuttavia a dirigere con zelo e laboriosità la clinica chirurgica e ad attendere alla sua professione, che gli ha procurato onori e ricchezze.

Domenico Comparetti.

Domenico Comparetti, filologo e specialmente insigne ellenista, è professore di lingua e letteratura greca nell'Istituto di scienze superiori in Firenze. Nacque in Roma nel 1835. Laureato in scienze naturali e matematiche, si applicò alla farmaceutica, dovendo accudire la farmacia di uno zio materno. Ma nei ritagli di tempo studiava greco, tedesco, inglese, romaico, russo acquistando tanta perizia e tanto nome nello studio di tali lingue che a soli 24 anni veniva nominato professore di lettere greche e latine a Pisa, donde poi passava a Firenze.

È lunghissimo l'elenco delle sue opere e delle sue monografie, nelle quali tutte rivela un'erudizione copiosa e vasta nelle lingue e letterature antiche e moderne, il che gli valse onori in gran copia e lo pose fra i primi filologi viventi.

Entra in Senato come membro dell'Accademia dei Lincei.

Corrado Lancia di Brolo.

Nato di nobile famiglia siciliana, si applicò allo studio delle scienze economiche e finanziarie. Di sensi liberali, cooperò alla libertà d'Italia.

Fu deputato di Palermo; sedette al centro destro, partecipando con assiduità alle tornate ed alle Commissioni.

Nel 1874 fu nominato direttore generale del demanio e delle tasse.

Francesco Sprovieri.

Nacque in Acri, Calabria Citeriore, il 13 maggio 1826, di ricca famiglia. Prese parte ai moti del 1847 e 1848; fu alla difesa di Venezia. Si arruolò nei Cacciatori delle Alpi nel 1859; si battè a Varese, a Como; venne ferito a Laveno. Andò coi Mille, e riportò un'altra ferita a Calatafimi; guarito, si trovò ancora a Milazzo e a tutta la restante venturosa campagna.

Dopo l'annessione, entrò nell'esercito regolare. Ma il doloroso fatto di Aspromonte ne lo fece uscire. Nel 1866 successe a Giovanni Nicotera nel comando del 6° reggimento volontari e prese parte a tutte le fazioni di quella guerra.

Quando venne nominato senatore suo fratello Vincenzo, gli elettori di questo lo mandarono alla Camera (XII legislatura), dove tornò sempre fino ad oggi, dimostrandosi assiduo ai lavori dell'Assemblea.

Francesco Sprovieri è insignito di molte onorificenze e medaglie, fra cui due al valor militare. È amicissimo dell'on. Nicotera.

Adeodato Bonasi.

Adeodato Bonasi, di Modena, è conte, fu deputato di Destra durante la XVI legislatura, fu professore universitario, poi consigliere di Stato. Andò a riposo col titolo di presidente di Cassazione. Sotto il Ministero Crispi resse il sottosegretariato degli affari interni.

Giuseppe Saredo.

Giuseppe Saredo è savonese. Ebbe una prima gioventù aspra per condizioni di fortuna. Scrisse su molti giornali, fece rappresentare delle commedie..... Presa la laurea in lettere, fu poi incaricato di insegnare nell'Università.

Dalle lettere passò alla giurisprudenza: anche in questo nuovo campo ebbe insegnamenti universitari; scrisse libri numerosi, compilò speciali edizioni di codici e di leggi, fondò il giornale giuridico *La Legge*, collaborò a molti progetti presentati alla Camera da Agostino Depretis, e fu da questo nominato consigliere di Stato.

Attualmente è da varii mesi regio commissario a Napoli, dove cerca di imprimere un nuovo carattere di austerità e di attività a quell'Amministrazione municipale.

Nicolò Papadopoli.

Papadopoli conte Nicolò è nato a Venezia nel 1841. Soffrì l'esilio all'epoca della dominazione austriaca. Fece un dono di centomila lire al Consorzio Nazionale. È numismatico intelligente quanto diligente consigliere comunale di Venezia che rappresentò in Parlamento durante la XIII e XIV Legislatura sedendo sempre sui banchi della Estrema Destra.

Il conte Greppi.

Greppi conte, di Milano, passò la sua vita in diplomazia. Fu ambasciatore prima a Madrid e quindi a Pietroburgo, di dove l'onorevole Crispi lo richiamò per telegrafo.

Dopo il suo ritiro dalla diplomazia visse per qualche tempo a Parigi, ove si lasciò talora *intervistare* da giornalisti ed ove scrisse alcune sue memorie politico-diplomatiche. Il Greppi è un entusiasta del cancelliere russo De Giers, che suol chiamare l'*angelo della pace.*

Giulio Vigoni.

Vigoni Giulio, di Milano, è consigliere comunale di quella città e rappresentò Como alla Camera durante due legislature. Fu per qualche tempo anche sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici. È stato eletto senatore per censo.

Un dispaccio di Monsignor Gouthe-Soulard.

Thermidor.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8 *ant.* — Monsignor Gouthe-Soulard, arcivescovo d'Aix, mandò ieri un dispaccio a monsignor Rampolla, segretario di Stato della Santa Sede, dicendo: « Dite al Pontefice che davanti ai giudici difesi vittoriosamente Gesù Cristo, il Papato e la libertà della Chiesa. Ebbi l'onore d'essere condannato ad un'ammenda. »

I clericali sperano che il Sommo Pontefice risponderà all'arcivescovo con un Breve.

Corre voce che due fra i magistrati che dovevano giudicarlo avrebbero voluto condannarlo a 16 franchi d'ammenda; due volevano invece condannarlo alla prigione. Il quinto giudice accordò i suoi colleghi inducendoli a condannare monsignor Gouthe-Soulard a 3000 lire d'ammenda.

Il *Figaro* pubblica una prima lista di sottoscrizione per pagare l'ammenda. Questa lista già sorpassa le 5200 lire.

— Si dice che il *Thermidor* verrà nuovamente rappresentato alla Porte Saint-Martin.

Il nuovo Governo brasiliano.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il generale Peixoto pubblicò un manifesto dichiarante che la legalità è ristabilita, che si annulla lo scioglimento del Congresso, si toglie lo stato d'assedio, si convoca il Congresso pel 18 dicembre. Duarte Percia fu nominato ministro dell'istruzione pubblica coll'*interim* della giustizia e dell'interno.

L'ambasciatore inglese a Roma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La *Pall Mall Gazette* dice probabile che lord Dufferin sostituisca il defunto lord Lytton nell'Ambasciata di Parigi.

IL CATENACCIO

Diamo il testo del decreto:

Art. 1. — Nella tariffa generale dei dazi doganali e alle tasse interne di fabbricazione sono introdotte le modificazioni indicate nell'annessa tabella, firmata, per ordine nostro, dal ministro segretario di Stato per le finanze.

Art. 2. — La tariffa delle tare per i recipienti contenenti zucchero, caffè ed estratto di carne è sostituita dalla seguente:

Per gli zuccheri:
Sacchi semplici kg. 1 —
Sacchi doppi » 1 50
Ceste di giunco d'India » 4 —

Per i caffè:
Sacchi semplici kg. 1 —
Sacchi doppi » 1 50
Fardi » 2 —

Per l'estratto di carne:
Botti e casse contenenti estratto di carne in vasi kg. 60 —
Botti e casse contenenti estratto di carne in scatole e stagnoni di latta » 00 —

Art. 3. — Le facoltà della sezione doganale di Sampierdarena, per quanto riguarda lo sdoganamento degli zuccheri, sono limitate agli zuccheri provenienti esclusivamente dai confini di terra in vagoni piombati con destinazione diretta alle raffinerie degli zuccheri.

Art. 4. — La restituzione della tassa sui prodotti contenenti zucchero destinati alla esportazione continuerà a farsi nella misura attualmente in vigore.

Art. 5. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Modificazioni alla Tariffa generale dei dazi doganali.

Num. d'art.	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	UNITÀ	DAZIO d'entrata	DAZIO d'uscita
	CATEGORIA I. Spirito, bevande e olii.			
4	Spirito dolcificato o aromatizzato, ecc.:			
	1. Cognac in botti o caratelli (compreso il recipiente)	ettol.	90 —	
	2. Cognac in bottiglie superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro	cento	90 —	
	3. Cognac in bottiglie di mezzo litro o meno	Id.	67 50	
6	Olii fissi:			
	di lino	quint.	20 —	
	di lino cotto	Id.	28 —	
	non nominati	Id.	20 —	
7	Olii minerali, di resina e di catrame:			
6	altri	Id.	48 —	
	CATEGORIA II. Generi coloniali, droghe e tabacchi.			
10	Caffè			
a	naturale	Id.	150 —	
b	tostato	Id.	207 —	
18	Zucchero:			
a	di prima classe	Id.	92 —	
b	di seconda classe	Id.	76 75	
	Appartengono alla prima classe tutti gli zuccheri che presentano un grado di bianchezza superiore al campione N. 20 Olanda, o che abbiano un grado polarimetrico superiore a 98. Appartengono parimenti alla prima classe gli zuccheri colorati artificialmente e quelli mescolati a sostanze atte ad abbassarne il grado polarimetrico:			
18	Confetti e conserve con zucchero o miele	Id.	120 —	
19	Biscotti da the	Id.	60 —	
19	Cioccolata	Id.	200 —	
20	Canella	Id.	150 —	
21	Garofani (chiodi di)	Id.	150 —	
22	Pepe e pimento	Id.	120 —	
23	The	Id.	250 —	
24	Vainiglia	Id.	350 —	
25	Zafferano	Id.	450 —	
26	Noci moscadei			
a	col guscio	Id.	60 —	
b	senza guscio	Id.	300 —	
	CATEGORIA XIV. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categ.			
206	Avena	Id.	5 —	
237	Semi:			
a	oleosi:			
	1. di ricino	Id.	esenti	1 10
	2. di lino e di colza	Id.	4 50	1 10
	3. di sesamo e di arachide	Id.	5 50	1 10
	4. altri	Id.	5 50	1 10
b	non oleosi	Id.	esenti	1 10

Modificazioni alle tasse interne di fabbricazione.

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione degli zuccheri è stabilita nella misura di L. 63 15 per ogni quintale di zucchero di prima classe, e di L. 55 10 per ogni quintale di zucchero di seconda classe.

Art. 2. — La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di L. 140 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale.

Art. 3. — La tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato è mantenuta nella misura di L. 20 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura indicata nell'articolo precedente.

Art. 4. — I seguenti prodotti a base di alcool, quando vengono importati dall'estero, sono soggetti alla sopratassa, nella misura qui sotto indicata:

N. della tariffa	Prodotti soggetti a sopratassa	Ammontare della sopratassa	Unità di misura sulla quale è commisurata la sopratassa
5	Etere e cloroformio	L. c. 3 40	Per ogni chilogr. di etere e cloroformio senza diffalcare il peso dei recipienti immediati
8	Essenze spiritose di rhum, cognac ed altre contenenti spiriti	— 80	Per ogni chilogr. senza diffalcare il peso dei recipienti immediati
60	Profumerie alcooliche	110 —	Per ogni quintale senza diffalcare il peso dei recipienti immediati
78	Vernici a spirito	85 —	Per ogni quintale di peso netto legale

Art. 5. — La tassa di fabbricazione della birra è stabilita in L. 1 50 per ogni grado di forza misurato col saccarometro centesimale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centigrado e per ogni ettolitro di birra.

Agli effetti della liquidazione della tassa il limite massimo dei gradi saccarometrici è fissato a gradi 18 ed il limite minimo a gradi 10.

La quantità della birra da sottoporre a tassa è misurata nel rinfrescatoio.

La deduzione sulla misura fatta nel rinfrescatoio stabilita dalla legge 31 luglio 1879, N. 5038 (serie 2a), potrà essere variata con decreto del ministro delle finanze.

Art. 6. — La sopratassa per la birra che s'importa dall'estero è stabilita nella misura di L. 19 20 per ogni ettolitro, salvo all'importatore la facoltà di pagarla in ragione dei gradi saccarometrici e di quelli alcoolometrici effettivamente accertati.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

I Piemontesi all'Esposizione.

Palermo, novembre.

(G. F.) — Io dico, continuando, che una novità per le Esposizioni nazionali italiane è la mostra di imbarcazioni da canottiere del *Faraud* e *C.* di Torino. È questa la prima volta che si espongono tali imbarcazioni di fabbrica italiana; la ditta *Faraud* e C. è giunta a costruire *jole, outriggers, skifs, perissoires*, ecc., di tipo proscritto e di una importanza assoluta, poichè non solo competono, ma vincono forse le fabbriche straniere per solidità, leggerezza, eleganza e durata. Le imbarcazioni presentate formano la generale ammirazione, la quale cresce di un tanto quando si apprenda che enorme è l'economia che presentano in confronto di quelle straniere. Appena aperta l'Esposizione parecchi canottieri palermitani s'interessarono di questa bella mostra, e già le imbarcazioni presentate furono provate con esito felicissimo da coloro che ne trattano l'acquisto. In vista dello sviluppo ognor crescente del canottaggio in Italia questa ditta torinese ha davanti a sè un avvenire certo se continua, come nulla vieta credere, a costruire imbarcazioni come queste.

Con un altro salto di grillo andiamo a trovare la magnifica mostra del noto industriale torinese *Charvet-Grasso*, il valoroso fototipista che si fece tanto onore nella recente Mostra di Architettura a Torino. Egli espone in tre grandi pareti e vetrine un'infinità di riproduzioni fototipiche delle decorazioni interne dei meglio conservati castelli del Piemonte — Rivoli, Stupinigi, Racconigi, Valentino, Palazzo Reale e Palazzo del Duca d'Aosta di Torino, ecc. — Meritano una particolare menzione le fototipie delle vôlte e dei soffitti, tenuto conto delle gravi difficoltà che presenta la fotografia di essi. Ma ciò che desta la maggiore ammirazione è la finezza delle riproduzioni. Lo Charvet per mettere in evidenza queste particolarità ci offre la riproduzione di figure nude, nelle quali si vedono riportate le mezze tinte e le sfumature più delicate, difficilissime ad ottenersi con l'inchiostro grasso di stampa. In verità paiono fotografie al platino o stampate con sali d'argento. In questa mostra si notano altresì moltissime riproduzioni di disegni, fotografie, acquarelli di gran parte dei progetti architettonici esposti alla menzionata Mostra di Architettura, che saranno oggetto di una prossima pubblicazione. Cosicchè questa mostra non è interessante soltanto pel meraviglioso processo di riproduzione, ma ancora per lo studio e la storia dell'architettura.

* *

Poco lungi dallo Charvet fanno bella mostra le carte geografiche in rilievo del colonnello Cherubini, edite dalla Casa *L. Roux e C.* di Torino, carte assai ammirate e studiate, insieme con le nitide ed eleganti pubblicazioni della Casa stessa, dai visitatori.

Notevole e apprezzata è la mostra del *Clausen* di Torino, editore, la quale comprende fra l'altro una splendida raccolta di disegni ed acquarelli dell'ingegnere Damiani Almeyda di Palermo, « sull'antico e sul vero. »

Il *Loescher* e il *Pomba* di Torino sono ottimi compagni, con le loro belle mostre, al Clausen.

Lo stabilimento *Doyen, Piana e Simondetti* di Torino, successori Doyen, presenta una collezione di litografie e cromolitografie deliziosissime e perfette, e presenta altresì una specialità nelle cromolitografie trasparenti per *réclames*.

Così pure il *Giani Luigi* di Torino ha una mostra ricchissima di disegni e di cromolitografie di esecuzione squisita.

L'*Altempo* di Torino ha una mostra elegante e completa del suo sistema schedale, che incontra il favore del pubblico.

Nella galleria dei mobili artistici il posto d'onore è occupato dal *Quartara* di Torino, nei cui lavori non si sa se ammirare più il gusto delle forme o la finitezza delle sculture. Egli ha il famoso canterano del quale chiede 25,000 lire, che destò tanto rumore alla Esposizione di Londra.

Il *Valabrega* di Torino è notevole per i suoi mobili stile alla Luigi XV, i quali presentano un grande vantaggio nei prezzi.

Il *Vergani Antonio*, ebanista reputato, ha una grande mostra comprendente quattro stanze arredate con ricchezza e buon gusto artistici, fra cui una stanza da letto per signora con mobili tutti dello stile Luigi XV, di una eleganza e finitezza particolari.

Grande favore incontrano i mobili semplici e comodi di legno bianco del *Palcari* di Lissone, mobili dei quali furono già ordinate moltissime riproduzioni.

I fratelli *Giardino* di Torino presentano una quantità di porte, bussole, imposte, ecc. solide e belle.

Anche *Girodo Giovanni* di Ivrea ha una bella mostra di mobili.

Un posto d'onore in queste gallerie dell'arte industriale merita la mostra di *Castello Prospero* di Torino, il quale presenta una ringhiera da scala in ferro battuto d'un gusto e di una fattura squisitissimi. Questa del Castello può chiamarsi, più che arte industriale, arte pura; quel disegno, quelle linee sono di una purezza deliziosa. Il povero espositore mite e modesto fu mandato da Erode a Pilato col suo capolavoro e finalmente l'ha collocato contro una parete della galleria delle industrie meccaniche.

Ah la sapienza del Comitato!

Il *Guatta*, l'artista egli pure di oggetti in ferro battuto che ha le sue officine nel Castello-medioevale di Torino, concorre con una bellissima mostra, ma pare che la moda del medioevalismo non sia ancora entrata nella gente siciliana perchè pochi si fermano a questa mostra.

* *

Maggior attrattiva formano le serramenta del *Poccio* e *Pistono* di Torino, i quali fra parte di sicurezza e chiavistelli d'ogni genere, presentano una *cassaforte*, casse-forti eleganissime in legno scolpito, foderate di ferro e acciaio con congegni meravigliosi che « all'inquisito ricco l'arche assecura. » I segreti di queste casse-forte possono raggiungere la cifra di 10,000.

Nei mobili di lusso degna di nota è la mostra del prof. *Rocco Focà* di Torino, artistici per disegno e finezza di intagli e sculture.

Troppo per le lunghe andrei se volessi soltanto citare i nomi dei soli piemontesi, che, come vi telegrafai, fin dal primo momento concorsero più che tutti a questa Mostra con slancio e disinteresse; ma non posso dimenticare i nomi di alcuni espositori le cui mostre fanno una bellissima figura.

Nelle manifatture importanti sono le stoffe esposte da *Bersanino, Corti e Marenco* di Torino, anche essi, come in generale tutti, già in via di grandi perfezionamenti per vincere come vincono la concorrenza straniera; i filati di *A. Bianchi e C.* di Torino, la mostra varia ed interessante di *Bass e Abrate* (cotonificio) di Torino, le tele di *Dassano e Carasso* di Poirino, la maglieria di *Bellia Bernardo* di Biella, le manifatture di *Sella e C.* di Valle Mosso, quelle di *Tabasso Giovanni* di Chieri, i cotoni dei *Bollati* di Novara.

Non meno onore si fanno gli industriali piemontesi nella galleria enologica e di liquori. *Martini e Rossi* ha una mostra del suo vermouth e dei suoi liquori modesta nella forma, ma importante. I Gancia di Canelli si presentano benissimo con una mostra di gusto squisito, forma e sostanza. Il vermouth e gli amari ed altri liquori del *Cora* di Torino sono bene rappresentati. Poi espongono vermouth il *Cappellari Enrico* di Torino, il *Monticone* di Torino, i *Genta e figli* di Torino, il *Martinazzi* di Torino, i *Malussano e Bellardo* di Torino col loro vino chinato, *Audiffredi e C.* di Torino. Il signor *Chiappelli Valentino* di Torino presenta il suo ottimo barolo; così *Abrate Bartolomeo* di Bra; la Società anonima *Stella* porta a Palermo il suo champagne Stella. *Moriondo e Liprandi* di Asti presentano il loro famoso spumante. *Calissano Luigi e figli* di Alba hanno una bella mostra di « Spumante Calissano »; *Capra Francesco* di Bra e *Fissore Matteo* portano copiose bottiglie di barolo.

Dulcis in fundo: la mostra più elegante, anzi sontuosa, e più seria è quella del *Conte di Mirafiori* col il suo barolo di Fontanafredda; sontuosa la vetrina, serio ed importante il prodotto e pel tipo del vino e per la quantità della produzione.

Credo di aver fatto un catalogo di espositori piemontesi, ma vi assicuro che molti ne mancano perchè è impossibile, senza la scorta di un catalogo ufficiale, in una mostra tuttavia incompleta, che non me ne siano sfuggiti. Potendo, riparerò in seguito alle ommissioni.

In un altro ramo dell'Esposizione i piemontesi si fanno onore, cioè nella mostra dell'*Istruzione tecnica*, ed in quella della *Previdenza e beneficenza*; ma di ciò ad un'altra volta.

La partenza dei Reali da Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,10 pom. — Si sperava che i Reali fossero rimasti a Palermo fino al giorno 27, com'era stato annunziato. Epperò la notizia della loro partenza, sparsasi ieri notte per la città, ha prodotto un vivo dispiacere. Furono organizzate bene e presto le feste d'addio. Fino dalle prime ore del mattino la città era animatissima.

A mezzogiorno in piazza Vittoria non manca nessuna Società operaia con le bandiere. Ci sono i reduci garibaldini dei Mille. L'aspetto della città è imponente.

Una folla enorme accalcasi alla capitaneria del porto. I Sovrani ed il Principe di Napoli, accompagnati dai ministri Saint-Bon, Chimirri e Pelloux e dal loro seguito, uscirono poco prima del tocco dalla Reggia freneticamente acclamati lungo il percorso fino alla capitaneria del porto, dove, sotto un padiglione preparato per l'occasione e addobbato come al giorno dell'arrivo, aspettavanli tutte le Autorità, le dame di Corte, tutte le notabilità e signore. Il Re e il Principe strinsero la mano a tutti.

I Sovrani sono vivamente commossi per tanta effusione d'affetto. La Regina bacia in volto le dame di Corte principesse Paternò e Sant'Elia, la baronessa Merulli, la principessa di Trabia, che le baciano la mano; saluta il Comitato delle signore e tutte le Autorità presenti.

Il Re, che prima di lasciare la Reggia aveva espresso al prefetto l'alta sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, incarica il sindaco di esprimere alla popolazione il suo vivo compiacimento, e gli attesta della commozione che gli ha destato un così grande affetto dei palermitani.

All'1,20 pom. i Reali, accompagnati dai ministri Saint-Bon, Chimirri e Pelloux, imbarcaronsi su di una lancia della corazzata *Morosini*. Un'enorme folla, accalcatasi lungo la banchina e gremendo i tetti delle case adiacenti, fece alla Famiglia Reale un'immensa ovazione, mentre le Bande suonavano l'Inno Reale e la squadra faceva le salve. Indi cominciò la rivista navale.

I Sovrani e il Principe, dopo visitata la *Morosini*, recaronsi alle 2 pom. coi ministri Saint-Bon, Chimirri e Pelloux a bordo del trasporto *America*, e salparono alle 2,40. L'*America* si allontanò alquanto ed assistette alle manovre della flotta, prendendo definitivamente il largo verso le 4 pom.

I Sovrani prima di imbarcarsi salutarono anche il principe di Camporeale ed i membri del Comitato dell'Esposizione, ringraziando per le graziose accoglienze e compiacendosi vivamente dell'ottima riuscita della Mostra ed augurandosi che da tutta l'Italia venga constatato il confortante progresso delle industrie nazionali.

Meno le due corazzate *Affondatore* e *Folgore*, che partiranno domani in rotta per Gaeta, tutta la squadra accompagna la regia nave a Napoli.

L'assemblea generale degli azionisti delle Società per le S. F. del Mediterraneo.

Un telegramma particolare ci ha dato un ampio conto dell'assemblea generale degli azionisti della Rete Mediterranea tenuta martedì, 24, a Milano. Ora crediamo interessante pei nostri lettori dare di quest'assemblea una più estesa notizia, riferendo i discorsi degli oratori più notevoli.

Contro le spese eccessive.

L'azionista *Scarfiotti* di Torino. — Sono consigliato a parlare nell'interesse degli azionisti dal fatto che la principale delle Società ferroviarie d'Italia non possa essere amministrata entro il limite del 62 1/2 per 100 degli introiti, stabilito dalle Convenzioni, ma presenti una passività in bilancio di circa un milione e mezzo. Ciò ha destato preoccupazioni anche all'estero, onde le azioni sono ribassate del 20 0/0; epperò si domandano soddisfacenti schiarimenti. Il coefficiente della spesa d'esercizio, del 62 1/2 0/0, è stato stabilito dietro calcoli di persone competenti e sul più sfavorevole esercizio, quello del 1882, turbato da molte calamità. Doveva saperlo il direttore generale che trattava col Governo.

Oggi ci troviamo di fronte ad una disillusione che ci fa domandare se noi azionisti non siamo in dovere di chiarire l'andamento della Società.

Quale la causa? A chi far carico?

Non si intende far confronti colle Società estere. — Si rilevano alcuni dati:

Con prodotti chilometrici di L. 20 mila si dovrebbe esercire a 62 1/2 0/0; di L. 25 mila al 58 0/0; di lire 30 mila al 55 0/0.

Noi dovremmo esercire al 58 1/2 0/0; invece la nostra Società esercisce appena al 65 0/0, perchè tale è il rapporto fra le L. 110,080,885 d'introito e le L. 78,755,572 di spese, senza considerare le spese di amministrazione centrale. — La stessa Adriatica ha esercito ultimamente al 62 51 0/0.

La nostra Società in Italia ha le migliori linee, materiali, ecc.; perchè le spese debbono superare le entrate, e superare le spese di tutte le Società?

Per treno-chilometro la Francia spende L. 2 50; il Belgio L. 2 15; l'Olanda L. 1 95; la Germania L. 2 22; l'Inghilterra L. 2 05; la Svizzera L. 2 65; la Rete Adriatica L. 2 80. La Mediterranea invece L. 3 01.

Passa in rassegna alcune questioni: quella del percorso dei nostri carri.

Il percorso medio delle nostre vetture è inferiore di 830 km. a quello dell'Adriatica. Quello dei carri di 3000 km. A ciò collegasi il *servizio merci*.

Nella relazione si lamenta una diminuzione di tre milioni nel trasporto merci. Richiama l'attenzione sulla spietata concorrenza delle tramvie e conducenti a cavalli nella sfera di 20 a 30 chilometri dai centri di spedizione. Ciò dipende che noi facciamo un servizio a domicilio troppo lento e cattivo, per cui talora si sospende perfino l'accettazione delle merci. Lamenta il cattivo impiego del materiale mobile ferroviario. Domanda una maggior intensità nel servizio e maggior impulso nel movimento.

Viaggiatori: si lamenta la diminuzione di lire 980,801 nel prodotto viaggiatori, essendone eguale l'affluenza. Fa carico dell'abuso alla distribuzione di biglietti gratuiti: di questi devono approfittare solo coloro che sono comandati per un servizio della Società.

La questione del personale: Rappresenta per noi il 75 0/0 di spesa; invece per l'Adriatica il 60 0/0; l'Adriatica ha 41,000 impiegati, la nostra Società 40,000; l'Adriatica ha otto impiegati per chilometro, la Mediterranea dieci; mentre la prima esercisce 5188 chilometri, la seconda 4757. La burocrazia ha invaso gli uffici.

Si è parlato di larghe economie. Esse non debbono farsi a solo carico del basso personale, ma in tutte le sfere.

Molti uffici non sono che tramiti di trasmissione, quindi inutili. Domanda un organico che determini la posizione di ciascun impiegato; è un diritto di questo.

Domanda la riduzione di spese inutili, la soppressione di ogni posto non indispensabile, la diminuzione di indennità, la semplificazione di contabilità, la fusione di più uffici, e collocamenti a riposo; non si faccia luogo a monopolio di cariche. Propugna che si accordi agli impiegati la compartecipazione agli utili.

Il lavoro passivo delle locomotive è del 17 0/0 per la Mediterranea, e del 20 0/0 per l'Adriatica.

Il consumo di carbone è di 14 chilogrammi per la Mediterranea, e 15 per l'Adriatica per treno chilometrico. La spesa per chilometro esercitato, per la Mediterranea, L. 10,756, per l'Adriatica, L. 18 756.

Nella compilazione del bilancio domanda maggiori dati statistici.

Conclude dicendo che ha di mira il bene degli azionisti, della Società, del pubblico, degli Istituti di credito, Banche, ecc., che hanno titoli della Società.

Per l'Associazione di risparmio fra gli agenti.

L'azionista *Viganò*, impiegato. — Lamenta che il personale ferroviario non abbia garanzia della sua posizione e del suo avvenire, quale verrebbe dato dall'organico. Chiede che si semplifichino gli uffici, giovando agli azionisti e al personale. Nota che si hanno molti agenti umiliati: che molti del basso personale, specialmente gli assistenti, con 60 lire al mese, versano in istrettezze lagrimose, mentre sono carichi di lavoro, di responsabilità e sovente di numerosa famiglia. Invoca per essi la compassione del Consiglio. Badasse che il malcontento serpeggia latente. Sostiene che il maggior incaglio all'Amministrazione proviene dalla grande burocrazia: non è al capo, ma alla cima troppo fronzuta che si deve tagliare. Chiede infine si conoscano meglio i bisogni delle classi minori degli agenti.

Zavattari parla con intonazione benevola alla Direzione, che loda per aver soppresso gli impresari nel servizio di facchinaggio delle merci a P. V. Però nota la imperfezione del riparto dell'interessenza, per cui un facchino a lire 2 al giorno divide all'anno da 15 a 30 lire, mentre un capo-stazione ne percepisce persino 500. Addita l'esempio della Dogana, ove il servizio di carico e scarico è fatto dai facchini costituiti in cooperazione, con soddisfazione del Governo e dei privati. Con tal sistema avete garanzie d'ogni sorta, col vostro non ovviate alle molte avarie di merci che dovete risarcire.

Maffi suffraga la domanda di Zavattari. Le spese eccessive nel personale dipendono dall'invadente burocrazia. Le Società esercenti ebbero obbligo di assumere il personale al momento del trapasso, non ebbero quello di creare nuovi grassi posti; potrei citare complicazioni di servizi e di cariche nuove fatte dopo la consegna. Si sono accontentate troppo le pretese di certi alti funzionari.

Riguardo al basso personale, dice che il regolamento fu una delle cause di malcontento del personale. L'organico non esiste: eppure la Società ha l'obbligo di stabilirlo. Alla Camera si votò anzi una mozione per invitare le Società ferroviarie alla presentazione degli organici. Ed oggi ripete l'invito che l'Amministrazione adempia al suo dovere.

Sulle cause dei disastri.

Romussi si associa a Maffi. Indica come principale criterio dell'organico la giustizia egualitaria negli stipendi. Non è possibile dare 4000 lire al mese ad un funzionario, quando si danno ad agenti sovraccarichi di lavoro lire 60 mensili. Parla delle ristrette condizioni degli agenti del basso personale. Chiede si rinnovi il sistema dei controlli che oggi si fanno in giorni determinati e riescono lustre, mentre si dovrebbero fare all'improvviso. Affronta l'argomento dei disastri ferroviari, i quali trascinano l'obbligo di compensi ferroviari. Ricorda che per il disastro di Grassano il direttore generale (cioè gli azionisti) fu condannato meritamente (*movimenti*) a pagare i danni ai privati. Causa prima dei disastri: i ritardi negli orari. E si noti che dei disastri ferroviari conosciamo solo quelli che recano sventure umane; degli altri appena pochi che vengono segnalati ai giornalisti dagli interessati. Altra causa è la cattiva distribuzione dei servizi del personale. Quando avviene un disastro desidererebbe che, anzichè affrontare così costosi processi, si venisse a eque transazioni. A proposito chiede si meni la falce sull'ufficio legale, poichè si sa che gli avvocati delle ferrovie perdono sempre le cause (*ilarità*) mentre nelle cause importanti si chiede l'assistenza di avvocati estranei.

Le difese del direttore generale.

Massa, direttore generale, risponde ai vari oratori. Egli risponde al signor Scarfiotti che fu estraneo alle Convenzioni e quando venne pregato di assumere la direzione, dichiarò subito che se il 62 1/2 0/0 avrebbe dato qualche lieve vantaggio all'Adriatica, avrebbe dato uno sbilancio alla Mediterranea. Tuttavia accettò, sperando nell'aumento del traffico e nelle riforme economiche. La differenza della diversità delle spese delle due Società dipende da parecchie cause. Non sono possibili i confronti colle altre Società se non sono identiche le condizioni delle linee e dei conteggi. Cita solo le spese fortissime che le Società estere fanno in miglioramenti: e noi parecchie di queste spese mettiamo in bilancio. Tutte le nostre linee sono presso le montagne, a forti pendenze e curve, di esercizio costosissimo. La Adriatica invece ha splendide e lunghe linee in pianura ed esercibili a buon mercato. Si sa cosa ci costa la malaria? Noi abbiamo molte linee in malaria che ci costano un occhio. Intorno al minor percorso dei carri, obbiettatoci, abbiamo speciali difficoltà della linea che si oppongono alla maggiore utilizzazione: cita il caso dei treni che si dipartono da Genova per il Nord, per cui occorrono fare, rifare treni.

All'appunto che si pensò solo oggi alle economie, obbietta che non si poteva prima pensare alla diminuzione del personale, poichè negli ultimi anni si aveva un forte aumento del traffico. Ad un tratto venne il disagio, che si ripercosse così largamente sulle nostre ferrovie. Ora il personale ci diviene eccessivo, onde non ne assumiamo di nuovo: ma non potevamo mandare via quello che abbiamo e che ha giusti diritti acquisiti.

Al signor Viganò promette di tener conto delle raccomandazioni per il personale infimo.

Contesta al Maffi che si sia aggiunto aggravio di un soldo per nuove cariche. È anche il personale deficiente non possiamo mandarlo via.

Entra nel concetto dello Zavattari, promettendo di correggere e provvedere in favore dei fattorini *bastagi*; del resto la Società sempre favorì le Cooperative.

Dice a Podreider che non sta alla Società modificare le tariffe, ma al Governo.

Non è d'accordo col Romussi sulla sentenza di Grassano tanto è vero che se ne appellò.....

Romussi. — Saranno sempre spese superflue.

Massa. — Io agisco nell'interesse della Società. Accetta e sente le raccomandazioni del Romussi sui controlli e sui ritardi. Fu stabilito un servizio di abili controllori che facciano visite improvvise. Le nostre linee vanno soggette ogni momento a guasti, esigono grandi miglioramenti, senza cui non si evitano i ritardi.

Fa vivissimo elogio del personale che si lamenta, talora a torto, ma fa sempre il suo dovere.

Venendo all'organico, dice che l'Amministrazione tentò di farlo, ma quando si venne a stabilire l'anzianità degli agenti fu il finimondo. Nemmeno si riuscì a stabilire la anzianità dei quattro capi-servizio. Bisogna tener in mente che il nostro personale proviene da cinquanta amministrazioni diverse che erano rette con norme le più disparate donde le infinite e cozzanti pretese degli agenti. Si farà poi l'organico per regione o per categorie? È un ginepraio. Oltre l'anzianità si deve avere a criterio di promozione le attitudini del personale. Nè basta: il personale dovrebbe andare dove deve, viceversa va dove vuole, specialmente il basso personale. Onde l'organico scombussolerebbe il personale.

Fossa è incaricato di parlare a nome della Società Macchinisti e Fuochisti ferroviari italiani. Tra le cause di malumore del personale è lo squilibrio della distribuzione del lavoro che porta uno squilibrio nelle paghe. I maggiori consumi di combustibile sono provenuti dopo le Convenzioni: i macchinisti dicono che i contratti di acquisti del carbone si fanno male e si sorvegliano male i depositi. L'oratore si perde in minuscoli particolari. Venendo alla Cassa Pensioni, chiede le ragioni della proroga al diritto d'opzione. Chiede inoltre se non si farà ragione ai lamenti espressi in Comizi dagli agenti ferroviari. Sostiene il diritto di rappresentanza degli agenti interessati nel Comitato della Cassa Pensioni.

Ci sono noti il seguito e la fine della discussione, nonchè le nomine.

Ed ora qualche considerazione.

L'adunanza, invece di passare liscia e quieta come negli anni passati, diede luogo ad importanti osservazioni e discussioni; e ciò era prevedibile perchè gli azionisti a ragione non sono pienamente soddisfatti dell'andamento delle cose sociali.

Una Società cui non basta il 62 50 0/0 per esercitare 4757 chilometri che per gettarono nel decorso esercizio un prodotto medio di L. 25,445 ha bisogno certamente di grandi riforme nella sua amministrazione; nessuna Società italiana o straniera è mai giunta a sì magri risultati. E si noti che le nostre Società di esercizio sono esonerate dalle spese di rinnovazione del materiale mobile e fisso, cui provvede un fondo speciale.

Noi potremmo facilmente, con i confronti di molte

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

La Badessa si rialzò: ella appariva calma; sedette nel seggiolone dov'era prima che la signorina di Delta entrasse, e stette alcuni momenti pensosa.

— Ginevra..... io credo che ella non ha riflettuto seriamente a quanto mi disse or ora, — soggiunse poi; — io la stimo una giovine superiore alle altre per intelletto, e però intenderà facilmente quanto sia dannoso e indecoroso l'effettuare il suo proposito. Non pone mente allo scandalo orribile che ne deriverebbe? Che direbbero le nostre suore? Un caso simile non si è dato mai nel convento! Che concetto si avrà del suo carattere? Ella ha promesso la sua fede a Dio, e si scioglie mediante una ritrattazione indegna?.....

— I miei voti non sono pronunciati..... sono libera.....

Madre Angelica guardò Ginevra con straordinaria dignità.

— Io credeva che la parola di una gentildonna valesse quanto il più sacrosanto vincolo — disse.

La novizia chinò il capo arrossendo; ma dopo un breve momento di silenzio lo rialzò e guardò schiettamente la Superiora.

— Io sono libera, in tutta coscienza e lealtà, ella lo sa al pari di me. Il noviziato è una prova, non un legame. Dopo questa prova, io dichiaro a lei che non mi sento chiamata alla vita del chiostro: le ripeto che farei una cattiva monaca, quindi rifiuto di prendere il velo.

— Rifiuta? Questa è una cosa inaudita! Si dannerà certamente! diventerà preda del demonio e dell'inferno! Cara, amata Ginevra, abbia compassione di se stessa!

— Reverendissima Madre..... io sono irremovibile.

— Irremovibile?.... Dunque Iddio l'ha abbandonata? Ah! non lo posso credere! No, no, non è perduta ancora!..... pregheremo per lei..... io stessa implorerò la grazia divina..... farò penitenza..... mi macererò..... per ottenere dall'Ente Supremo la santa vocazione!

La Superiora, assai commossa, era diventata pallidissima, la sua voce tremava, i suoi occhi ardevano febbricitanti: il fanatismo religioso la vinceva.

— Ho giurato ad Enrico di essere sua, e manterrò la promessa, da leale gentildonna qual sono — disse Ginevra con grande calma.

Una vampa salì al capo di madre Angelica; tuttavia ella si contenne: tornò fredda ed altera come soleva mostrarsi e:

— Si sciolga prima della promessa fatta a Dio!.... — soggiunse con voce melliflua; — implori da lui la grazia..... o almeno il perdono!..... Vada, vada, dilettissima suora!..... ella ha peccato mortalmente..... non posso assolverla!..... porti il cilicio..... preghi e si maceri fino all'alba..... nella cappella dell'espiazione..... Vada!... vada!....

La signorina di Delta cacciò un piccolo grido di terrore: ella sapeva ciò che volevano dire le parole della Superiora, e si sentì stringere il cuore.

La cappella dell'espiazione!..... quella che tanto la spaventava! Quella che ai tempi del progresso sostituiva l'antico « in pace » ! e doversi macerare!.....

— Vada!..... vada!..... — ripeteva con insistenza la Madre, sempre in tono dolcissimo, spingendola fuori della porta.

Ginevra obbedì: conosceva troppo bene l'inutilità di qualunque resistenza.

La Superiora chiamò suor Giuseppina.

— Carissima suora, — le disse, — la nostra amatissima figliuola Ginevra si sente l'anima turbata dalle suggestioni del maligno spirito; però ella brama implorare da Dio il perdono de' suoi peccati, ed il coraggio di mettere in opera le sante inspirazioni che spera ottenere questa notte. Vegli su lei, o dilettissima suora, l'affido al suo zelo..... instancabile!

Suor Giuseppina sorrise con maligna compiacenza, scoprendo una boccaccia sdentata, e tutta giuliva corse dietro alla signorina di Delta.

Questa sentì un brivido vedendola, ma stette muta. Non così la monaca, la quale si levò il gusto di farle una chiacchierata agro-dolce, nell'intento di amareggiarle il castigo immeritato.

Finite le ipocrite proteste di affetto e di compassione, suor Giuseppina baciò ripetutamente la giovinetta, e se ne andò, chiudendola nel lugubre oratorio, del quale ella era custode.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Rimasta sola, Ginevra si sentì agghiacciare il sangue nelle vene.

L'oscurità, il ribrezzo che le inspirava la tetra cappella le fecero quasi smarrire i sensi, ma il pensiero del suo amante, la speranza che egli la cercasse e la scoprisse, le recarono qualche conforto.

Si provò a pregare; la mente rifiutò di seguire le parole.

Le ore passavano lente assai; talvolta dubitava che il suo fidanzato fosse già venuto e di nuovo andato via. Allora l'assaliva un avvilimento inimaginabile ed ella cadeva, prostrata di forze, ai piedi dell'altare, sul quale non ardiva fermare lo sguardo.

Finalmente un orologio lontano suonò le dodici. Ella le contò, poi sorse di scatto e tese l'orecchio: era l'ora benedetta! Il cuore le battè forte. Don Enrico non poteva tardare a venire oramai, e tratteneva il respiro per meglio ascoltare; le sembrava di vederlo entrare nel giardino, e lo seguiva a passo a passo, palpitante di speranza.

Ma il tempo trascorreva ed egli non compariva; che faceva dunque? La cercava? Oh Dio! perchè nessuno lo vedesse! certo s'inquietava non trovandola. Si ricordava di avergli parlato della cappella dell'*espiazione* la prima sera; perchè non l'avesse dimenticato!.... Come s'indugiava!.... perchè non veniva? Se potesse chiamarlo, fargli qualche segnale! Era impossibile! Non aveva neppure uno sgabello sul quale salire per toccare il finestrino!

Intanto il giovane non si faceva vivo e Ginevra, perdendo ogni speranza, si abbandonava sul gradino di marmo, tutta in lagrime: lo spavento del luogo e della solitudine l'afferrava novellamente e peggio che mai; le sembrava udire i topi scorrazzare per ogni dove; e i topi non erano soli sicuramente!.... i rospi.... i ragni..... e fors'anche i serpi!....

Oh Dio! Dio! rabbrividì, piena di orrore, non osando più muoversi; la palpitazione era tale che se la sentiva rimbombare nel capo; il respiro le si faceva affannoso, le mancava persino l'aria in questo sepolcro! Se almeno il finestrino fosse aperto! lasciasse penetrare qualche furtivo raggio di luna!

Mentre si tormentava così, Enrico, più ardente, più impaziente che mai, si recava prima dell'ora convenuta alla casina dell'ortolano, il quale si affrettava ad introdurlo.

Appena entrato nel giardino, corse veloce alla finestra della sala da lavoro. Si sentiva oppresso, mesto, gli era necessario un breve colloquio con la cara fanciulla per rimettersi.

Rimase annichilato vedendo le vetrate chiuse; si fosse addormentata? ma che! impossibile! Avesse sbagliato l'ora? Si aggrappò a quest'ultima speranza e appoggiato ad un albero aspettò.

I minuti gli parevano ore; intanto lo invadeva un inconscio spavento, il quale andava crescendo ad ogni istante.

Finalmente giunse al colmo dell'agitazione. Sentiva che s'illudeva credendo ancora alla venuta di Ginevra; sicuramente ella era trattenuta da forza maggiore, forse qualche grave sciagura la minacciava. Come, come soccorrerla? Se s'indugiava non giungerebbe tardi? Il dubbio lo martoriava; si mosse, gli sembrava di perdere un tempo prezioso, e poi l'immobilità gli diventava impossibile.

— Forse l'hanno chiusa nella sua cella! — suppose, e siccome ne conosceva la finestra, guardò; poteva vederví qualche segnale, oppure lei stessa.

La luna inondava di luce le vetrate chiuse: egli ebbe una stretta dolorosa al cuore. Ah! la sua Ginevra, dove l'avevano messa? gliel'avevano forse rapita per sempre? Ah! no.... la cercherebbe, la troverebbe dovesse incendiare il monastero!

Si struggeva, invaso da indomabile ansietà. Andava, veniva, cercava di vedere nel convento, senza più curarsi di stare celato. E che importavano a lui quelle bacchettonaccie! Gli restituissero colei che amava! subito, la voleva!.... altrimenti l'andrebbe a cercare da per tutto, fino nei vecchi *in pace*! Si fermò di botto, un sudor ghiaccio gl'imperlò la fronte, ricordò la cappella dell'*espiazione*, che metteva tanta paura alla povera fanciulla.

Digrignò i denti, strinse i pugni e si lasciò sfuggire un urlo roco, minaccioso, poi corse verso la pergola di contro, scavalcò la cancellata che ne difendeva l'ingresso e s'inginocchiò dinanzi al finestrino che radeva il suolo: un debol grido partì dall'oratorio mezzo sotterraneo; ma egli non vide nulla dietro il vetro appannato dallo strato di polvere e di terra che gli anni gli avevano appiccicato.

— Tu, la mia adorata Ginevra? Tu, tu, dolce amor mio, qui rinchiusa?

Un debol suono gli recò all'orecchio il suo nome. Egli tosto si ravvolse il pugno nel fazzoletto e ruppe il vetro.

— Oh! grazie, grazie, Enrico: io soffocava! — disse la giovane con voce spenta.

(Continua).

linee straniere che si trovano in eguali condizioni di traffico, dimostrare l'eccessività della nostra spesa percentuale; e potremmo pure ciò dimostrare citando i calcoli diligentissimi che vennero fatti da eminenti amministratori di ferrovie nelle loro recenti pubblicazioni. Tuttavia ci limitiamo a contrapporre ai risultati delle Ferrovie Mediterranee quelli ottenuti dalla Società Adriatica, che pur non crediamo aspiri al vanto di Amministrazione perfetta.

Ebbene la Adriatica nello scorso esercizio, con un prodotto medio chilometrico di sole lire 20,554, esercì con una percentuale del 62 1[2 0[0. Come mai dunque è giustificabile il 65 89 per cento che è confessato dalla stessa Amministrazione della Mediterranea? In verità con 5 mila lire in più di prodotto chilometrico ottenuto da quest'ultima (tenuto conto che le spese generali non devono crescere in proporzione del prodotto), la Mediterranea avrebbe dovuto al più toccare il 60 0[0 di percentuale.

Tali osservazioni e confronti furono posti in evidenza da uno degli azionisti, ed il direttore della Società rispose « che la diversità di spesa fra le due Società dipende da diverse cause che ne rendono impossibile il confronto. » E qui accennò che le condizioni del tracciato, cioè pendenze e curve sono causa principale del maggior costo dell'esercizio della Rete Mediterranea.

Questa ragione vuol essere confrontata nelle cifre e le cifre ci dicono quanto segue:

	Mediterranea	Adriatica
Pendenza 00 a 5 0[00	68	68
» dal 5 al 15 0[00	28	25
» oltre al 15 0[00	4	7
	100	100
Curve fino al 500 metri 0[0:	10,6	11,10.

Dunque se vi è una condizione di inferiorità questa è a carico dell'Adriatica e a vantaggio della Mediterranea.

Quanto alla malaria le cose sono poco presso pari, perchè se la Mediterranea ha la maremma ed il Jonio, l'Adriatica ha anche la sua parte nella valle del Tevere e nella spiaggia adriatica meridionale.

Queste ragioni non resistono dunque ad un serio esame.

Noi siamo persuasi che l'Amministrazione si preoccuperà di questo stato di cose e provvederà energicamente a modificare i suoi ordinamenti; l'esercizio delle ferrovie è un'arte difficilissima, che fece costanti progressi negli ultimi anni; e la stessa Paris-Lyon-Méditerranée dovette cambiare radicalmente il suo modo di amministrazione, che era troppo accentrato e burocratico.

Certamente nelle assemblee annuali l'Amministrazione può fare a fidanza di aver sempre la maggioranza che approverà il suo operato; ma essa deve pensare che alle assemblee non sono rappresentati mai che un quarto od un terzo al più delle azioni, e che se questo quarto o terzo è facile di organizzare un voto favorevole, che la maggioranza vera degli azionisti, composti molti di quelli che votano a favore, hanno un altro modo per dimostrare i loro sentimenti, vendendo le azioni alla prima occasione favorevole, per cui si preparano ribassi ed una fine gravissima crisi.

L'Amministrazione deve riguardare gli azionisti che presentano giusti reclami come i loro migliori amici, che devono loro forza ed autorità per attuare le più importanti riforme; ma per questo occorre che l'Amministrazione prenda parte attiva nella direzione dell'azienda, occorre che, valendosi dei migliori elementi che ha nel suo seno, studi la causa vera dei poco lieti risultati ottenuti; termini di confronto non mancano, non mancano gli elementi di studio, e non mancano nemmeno nel personale uomini capaci di studiare.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lettere, 24 novembre) — (Sirpo) — **Funerali.** — Ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il tenente-colonnello cavaliere Giuseppe Canavesio, contabile-relatore del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Geografico Militare. Stamane ha avuto luogo il trasporto funebre, a cui hanno preso parte il tenente-generale cav. Annibale Ferrero, direttore dell'Istituto, e tutti gl'impiegati militari e civili. Reggevano i cordoni della coltre quattro maggiori dello stesso Istituto, seguiva uno stuolo numeroso di ufficiali superiori e inferiori della nostra guarnigione. Rendeva gli onori militari un battaglione di granatieri con musica. L'associazione del cadavere è stata fatta nella chiesa della SS. Annunziata.

GENOVA. — (Nostre lett., 21 novembre) — (Enzo) — **Varo.** — Oggi dal cantiere Ansaldo di Sestri venne varata la torpediniera 124, il varo riuscì benissimo.

REGGIO D'EMILIA. — (Nostre lettere, 24 novembre) — (Gicer) — **La disgrazia di un ufficiale di cavalleria.** — Una disgrazia abbastanza grave toccava ieri al signor tenente Montorsi, maestro di equitazione presso il 15° reggimento artiglieria. A notte inoltrata il Montorsi se ne tornava in città da una villa del Comune, quando, non si sa come, il cavallo cadde entro un burrone trascinando seco il cavaliere. Il cavallo, volendo alzarsi, diede una zampata nel petto al tenente fratturandogli una costola; e, riuscito ad alzarsi, corse precipitosamente in città, alla propria stalla.

L'ordinanza, veduto il cavallo senza il padrone, presagendo una disgrazia, corse in cerca del tenente, e dopo parecchie ore lo trovò presso una casa di contadini che, visitolo malconcio, gli apprestarono le prime cure. Il povero tenente era rimasto parecchie ore sfinito e quasi senza sensi entro il fossato.

Lo stato però del signor Montorsi non è molto grave, e, se non giungono complicazioni, in poche settimane potrà ristabilirsi completamente.

Può dire proprio di averla scampata bella!

Il signor Montorsi era presente quando il 10 gennaio scorso rovinò la tettoia del maneggio del 15° artiglieria seppellendo uomini e cavalli; e fu un vero miracolo se anche allora non rimase travolto sotto le macerie.

STREVI. — (Nostre lettere, 24 novembre). — **La vita di certe deliberazioni.** — Nel numero di domenica-lunedì, 22-23 corrente, nella *Gazzetta Piemontese* si facevano degni encomi alla Giunta municipale di questo Comune, la quale con molto senno aveva modificato l'orario scolastico decretando che d'ora innanzi le scuole si facessero una sola volta al giorno, come d'altronde costumasi in tutte le città italiane e nei paesi rurali colti e civili. Ma tale innovazione, desiderata dagli insegnanti elementari perchè consentanea ai progressi della pedagogia moderna e voluta dai bisogni del paese, produsse l'effetto del picrato di potassa in alcuni, i quali, pesci grossi di certo, arricciarono il naso, strepitarono, fecero il diavolo a quattro, gridarono la croce addosso ai novatori e tanto si scalmanarono e lavorarono che ottennero il ritorno all'antico sistema d'orario, ripartito nelle due lezioni antimeridiana e pomeridiana.

Non facciamo commenti a tale deliberazione perchè non tocca a noi chiedere conto dell'operato dei nostri padri coscritti. Ci duole però il vedere così una tale leggerezza e così poca fermezza nei propositi in coloro che tornarono portare l'orario all'antico consuetudine con grave danno dell'istruzione, dell'educazione e del lavoro campestre.

ASTI. — (Nostre lett., 23 novembre) — (Astensis) — **Fiori d'arancio.** — Ieri, alle ore 5 pom., si celebrava il matrimonio del signor Felice Garbiglia, figlio all'egregio nostro sindaco, colla gentile signorina Felicina Virengo. Matrimonio auspicato, sia perchè lo sposo, oltre le qualità morali di cui è adorno ed il ricco censo, ha il merito di essere uno fra i più laboriosi ed intelligenti industriali del paese, sia perchè la sposa alla leggiadria del volto e dello spirito aggiunge il pregio di appartenere essa pure alle famiglie maggiorenti del paese.

Ora la coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze, accompagnata dai caldi voti degli amici delle due famiglie, le quali godono in Asti molta stima e molto affetto.

Al comm. Garbiglia, fortunatissimo padre, venne dai colleghi della Giunta civica offerto un indirizzo di congratulazioni, artisticamente miniato dal geometra signor Nicola Gabiani, congratulazioni che sono l'espressione sincera di tutto il paese.

STROPPO. — (Nostre lett., 25 novembre) — (X.) — **Guasti ad una vettura.** — Il 21 corrente, verso le ore otto di sera, giungeva in questo luogo la corriera da Dronero. Tolti i cavalli dal veicolo, questo venne abbandonato sulla strada nazionale, nelle vicinanze della casa d'abitazione dell'esercente Raina.

Sia che non siano stati posti i freni, o sia che fosse opera di qualche maligno, stante la pendenza della via la vettura si mise in moto, e dopo aver percorso un tratto di una quindicina di metri venne posata nelle vicinanze della fontana, riportando non lievi guasti, fra cui la rottura del timone.

Per un tal fatto la corriera non potè più partire alla volta di Dronero la mattina seguente, alle ore cinque, come di consueto.

BAROLO. — (Nostre lett., 22 novembre). — **Distribuzione dei premi.** — Giovedì scorso, 19, ebbe luogo in questo Collegio-convitto il solenne conferimento dei premi agli alunni che maggiormente si distinsero nel decorso anno scolastico.

Una rappresentanza del Consiglio d'amministrazione si era qui recata appositamente da Torino, della quale facevano parte il senatore Bruno, il canonico comm. Berta, il barone Cova e l'ingegnere Pulciano. Intervennero pure il sotto-prefetto d'Alba, il sindaco di Barolo e tutto ciò che conta di più eletto del sesso forte e gentile di qui, di La-Morra, Monforte, Serralunga, ecc., ecc. Faceva gli onori di casa l'egregio e simpatico cav. Aicardi, rettore del Collegio, ricevendo gli invitati con la più squisita cortesia ed affabilità.

Alle 10 1[2 l'ottimo cav. Aicardi apre la solennità con brevi, ma forbite parole, inspirate a sensi di patriottismo e di nobile modestia.

Prende quindi la parola il sig. professore Trillat, leggendo un lungo discorso in lingua francese.

I discorsi sono intercalati da cori eseguiti dagli alunni e da pezzi del maestro Ghigo.

Frattanto si procede al conferimento dei premi.

Dopo la distribuzione parla il sotto-prefetto d'Alba, e il suo discorso viene acclamato vivamente. La cerimonia ha termine con un discorso del canonico comm. Berta, che a nome del Consiglio d'amministrazione porta un saluto ed un omaggio sincero al rettore cav. Aicardi ed agli egregi insegnanti, che, sotto la direzione e la guida di lui, cooperano con tanta saviezza ed abilità al buon andamento dell'Istituto.

VILLASTELLONE. — (Nostre lettere, 24 ottobre) — **Festa musicale.** — Per iniziativa del signor notaio Lupotti, mediante una pubblica sottoscrizione, si istituiva sei mesi or sono in questo Comune una Scuola di musica e di canto sotto la direzione del provetto maestro G. Trinchero, e domenica scorsa, nella ricorrenza della festa di Santa Cecilia, dodici allievi d'icanto eseguivano una messa nella Chiesa parrocchiale scritta dal prefato maestro, e nel pomeriggio quarantun musicanti davano il loro primo saggio con un concerto sulla piazza del mercato.

La popolazione tutta che era accorsa a questa novità per Villastellone, non avendo mai avuto musica propria, accolse con vero giubilo e con ovazioni i bravi allievi, tutti operai e contadini, i quali, senza tralasciare le loro occupazioni, seppero in così breve tempo mettersi in grado di eseguire coi diversi pezzi con rara precisione.

Il nostro sindaco ing. Bianco fece servire a metà del programma i neomusicanti di vino e confetti, e successivamente si passò la sera fra la più viva e cordiale allegria plaudendo all'iniziatore ed oblatori della musica, al bravo maestro ed alla Ditta G. B. Cerruti di Torino, che provvide i quarantun strumenti della migliore qualità.

REATI E PENE

Un delitto commesso a Marsiglia e giudicato a Torino.

(Corte d'Assise di Torino).

Nell'udienza di ieri fece la sua requisitoria il sostituto procuratore generale cav. Capoquadri chiedendo la condanna di Ribet e Grillone per le imputazioni fatte in accusa: rapina aggravata dall'ingente valore commessa con restrizione della libertà della persona aggredita e mancato omicidio a danno della Theronin stessa.

Il presidente, in seguito a qualche contestazione sorta fra le parti, in virtù del potere discrezionale, sente ancora come teste l'egregio avvocato Spingardi, il quale nella sua qualità d'istruttore assistette ad un confronto fra Ribet e Grillone.

Narra l'istruttore che quel confronto fu schiacciante per Grillone; Ribet, che davanti a costui si mostrò incerto nell'identificarlo per il suo compagno nell'audace e trista impresa di Marsiglia, non appena Grillone uscì da quella camera, Ribet, rimasto solo coll'istruttore e col cancelliere, dichiarò esplicitamente che quell'individuo era proprio il suo complice nel delitto.

Grillone sosteneva che in Marsiglia vi è uno che gli rassomiglia moltissimo e chiedeva che si facessero indagini in proposito: ma afferma l'istruttore che non era più in sua facoltà fare indagine alcuna perchè le carte erano di già trasmesse alla sezione d'accusa.

Aggiunge il teste sul conto di Ribet che costui gli fece un po' di compassione; ritiene che sia stato istigato (da un cattivo genio o dalla fame.

Indi prese la parola la Difesa; parlarono Colombo per Grillone, Chiappero per Ribet.

Nell'udienza di quest'oggi, giovedì, sarà pronunziato il verdetto.

Daremo nell'edizione di questa sera verdetto e sentenza.

Un fatto pietoso.

(Corte d'Appello di Torino).

È la storia d'una povera madre alla quale è toccata la sciagura di essere causa involontaria della morte d'una sua creaturina, e, peggio ancora, le è toccato l'onta di un procedimento sotto l'accusa di averla uccisa con una sua imprudenza.

Quella madre è una certa Massimino Maria, giovane sui venticinque anni, moglie di Gazzera Matteo, un contadino di Sant'Albano Stura.

Avevano una creaturina, e la Massimino la allevava con cure affettuose allattandola essa stessa e custodendola con quella massima attenzione che le era consentita dalle sue occupazioni di massaia, alle quali pure bisognava che badasse se voleva guadagnarsi da mangiare.

Nella sera del 4 agosto la povera giovane tornò a casa più stanca del solito perchè aveva lavorato moltissimo e il sole in quella giornata era stato cocente. Cascava per il sonno. Prima di riposarsi si appressò alla culla per dare il latte alla sua creaturina, che piangeva. Questa, coll'ingordigia dei piccini a quell'età, si attaccò alla mammella, e dopo soddisfatto il primo impeto di fame, continuò nell'egoismo incosciente della bestiolina umana a fare il comodo suo come una sanguetta nell'esercizio delle sue funzioni. La madre, sfinita di stanchezza, cominciò coll'appisolarsi e finì....., poverina, coll'addormentarsi cadendo sul lato sinistro sulla culla e cogliendo così sotto alla mammella tutta la faccia del bambino che, impotente a muoversi, restò soffocato.

Nello svegliarsi la poveretta si accorse della sventura che l'aveva colpita e per poco non ne morì d'angoscia.

Non basta, le disgrazie non vengono mai sole. L'Autorità giudiziaria credette di riscontrare nel fatto gli estremi di un omicidio colposo, perchè la disgraziata aveva avuto l'imprudenza di lasciarsi cogliere dal sonno mentre allattava, e la rinviò a giudizio per rispondere di un tale reato.

Il Tribunale di Mondovì, pur riconoscendo l'ottima condotta e gl'impregiudicati precedenti di lei, la condannò alla pena della detenzione per mesi due e giorni quindici ed alla multa di lire ottantaquattro.

La Massimino appellò da quella sentenza e la Corte d'Appello di Torino, escludendo ogni imprudenza per parte di quella poveretta, che, sfinita di stanchezza, era stata sorpresa dal sonno, ritenne il fatto avvenuto per una disgrazia, e la assolvette.

Neanche l'assolutoria però valse a ridare un sorriso a quella madre angosciata.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: barone Savio; difensore: avv. Bosalli.

Un principio di massima sulle Cooperative.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri la Corte d'Appello di Torino, nella causa contro gli amministratori della Società Operaia di Sant'Antonino (Susa), dichiarati in contravvenzione dagli agenti daziari perchè la sera del 20 marzo scorso nei locali della Società si smerciava vino al minuto consumandolo nei locali stessi, riconfermava la massima pronunziata in altra recente sentenza della Corte, che cioè per godere l'esenzione del dazio le Società cooperative devono essere costituite a termine del Codice di commercio.

L'assassinio di via Balbi.

(Corte d'Assise di Genova).

La sentenza.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 2,55 pom. — Oggi è terminato il processo contro l'Hermann, l'assassino della povera signorina Torbiglio. I giurati negarono le attenuanti e la Corte condannò l'Hermann a 20 anni, 3 mesi e 8 giorni di reclusione, più tre anni di sorveglianza. Il tristo giovane ostentò il suo solito, ributtante cinismo.

ARTI E SCIENZE

Pier Luigi Farnese.

Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 25:

Questa sera al Costanzi avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera *Pier Luigi Farnese* del maestro Costantino Palumbo. Il Palumbo è napoletano, ed è nome già da molti anni noto all'arte. Musicista pianista, egli si è fatto conoscere specialmente pei suoi concerti di pianoforte e fu assai applaudito anche a Torino. Molte sue composizioni pianistiche orchestrali incontrarono fortuna. Scrisse un'opera intitolata *Maria Stuarda*, che rappresentò a Napoli, al San Carlo, una quindicina di anni fa. Il Palumbo era allora molto giovane.

Questa *Pier Luigi Farnese* è la sua seconda opera. Vi ha lavorato attorno, dicono, molti anni e fu più volte interrotto da avventure domestiche e da malattie.

Il libretto del *Farnese* è scritto da Arrigo Boito sotto il pseudonimo di Tobia Gorrio. Appartiene al genere melodrammatico della *Gioconda*, dello stesso autore, vale a dire ad un genere sfarzoso con situazioni fortemente drammatiche, assai vibrate. È in quattro atti ed è un buon libretto, sebbene oggidì non sia più del genere preferito dai pubblici italiani.

L'azione melodrammatica sommariamente è questa. Siamo nell'anno 1540. Pier Luigi Farnese è duca di Piacenza, dove, in nome di Paolo III, spadroneggia da tiranno libertino. Da lui fu cacciato in esilio Gianni Anguissola, caro al popolo piacentino. Gianni torna segretamente in patria e ordisce una congiura d'accordo con Landi, Pallavicino e Confalonieri. Mentre arriva apprende che Donata, la fanciulla del suo cuore, credendolo morto, sta per entrare in un chiostro; egli arriva in tempo per assistere alla cerimonia della vestizione monacale. Donata lo riconosce tra la folla nel chiostro del monastero, ma essa capisce che se svela la presenza di Gianni, lo espone alla vendetta del Farnese..... Quindi i due amanti dissimulano, e Donata entra in monastero. Di qui il duca la trae a viva forza, invaghito della sua bellezza, e la fa condurre al Palazzo Farnesiano per averne i favori. Donata resiste alle lusinghe ed alle minaccie. Nell'orgia di una festa ducale Gianni penetra nel palazzo sotto le spoglie di giullare e combina con Donata il modo di farla fuggire. Gianni è aiutato da Grillo, curioso tipo di saltimbanco, suo alleato. Donata fugge, ma ricade in potere di Farnese, che Gianni promette salvare dall'imminente scoppio della congiura, perchè il duca salvi a lui pura ed immacolata la fanciulla. Farnese giura, ma riavuta Donata in castello sta per sfogare le sue brame su lei, quando torna Gianni coi congiurati ormai più forti di lui. Il duca è ucciso a furore di popolo e Donata sarebbe salva; ma essa nell'estrema lotta col duca per salvare l'onore ha bevuto il veleno, e, mentre sta per ricongiungersi all'amante, muore.

Questa sommariamente l'azione, che, come potete facilmente arguire, dà luogo a molte di quelle situazioni che occorrono all'operista.

Vi telegraferò questa sera l'esito della rappresentazione.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

26, *ore 9,5 ant.*

La rappresentazione del *Pier Luigi Farnese* venne rinviata a tempo indeterminato, perchè il tenore è caduto malato, nè è possibile sostituirlo in tempo, dovendo l'orchestra recarsi a Napoli per rappresentarvi *L'Amico Fritz* giovedì. Un tal contrattempo è veramente spiacevole dopo tante altre traversie subite da questo lavoro. Ormai tutto era pronto, essendosi anche fatta la prova generale. Per questo si potè annunciare che l'allestimento scenico è grandioso. La musica, sebbene molti artisti l'abbiano eseguita a mezza voce, pareva ricca di buone qualità e di gusto ancorchè non vi sia troppa originalità. L'orchestrazione è molto accurata. Auguriamo che non sia lontana l'esecuzione. Frattanto il maestro Palumbo è ripartito per Napoli molto addolorato.

Teatro Regio. — L'Impresa di questo teatro ci prega di avvertire quei signori abbonati ai palchi e sedie dello scorso anno i quali, per mancanza di indirizzo, non avessero ricevuta la circolare per gli spettacoli della prossima stagione di carnevale-quaresima, che il termine per la riconferma dei posti scade col 9 del p. v. dicembre. Presentandosi alla segreteria del teatro essi potranno avere la circolare stessa insieme con tutte le indicazioni che loro occorressero.

Un'opera nuova al Vittorio Emanuele. — La stagione al Vittorio Emanuele si chiuderà con un'attrattiva particolare. Cioè con alcune rappresentazioni di un'opera nuova del maestro Radeglia: la *Gemma del Kurfunkel*.

Il soggetto è fantastico; il libretto è fatto dal signor Luigi Martinotti, ufficiale dei bersaglieri, figlio di Francesco Martinotti, che fu per molti anni impresario del nostro teatro Regio.

Vittorio Radeglia, nativo di Costantinopoli, fu per quattro anni allievo del Conservatorio di Milano, poscia studiò altri quattro anni al Conservatorio di Parigi, sotto la direzione dei maestri Dubois e Guiraud.

Nel 1887, all'età di 23 anni, rappresentò a Milano (teatro Dal Verme) la sua prima opera, *Colombo*, che ebbe lieta accoglienza e lo fece conoscere buon musicista.

Al giovane compositore mandiamo tanti auguri.

Teatro Alfieri. — Dopo varie repliche delle operette *Donna Juanita*, *Il Duchino*, *La Gran Via*, ecc., sempre presenziate da un pubblico numeroso specialmente in platea e nelle gallerie, stasera la brava Compagnia A. Scalvini metterà in scena l'operetta di Lecocq *La Figlia di Madama Angot*.

Intanto la Compagnia sta allestendo colla massima cura la nota e spettacolosa fiaba popolare in cinque atti e dodici quadri del dott. A. Scalvini: *L'amore delle tre melarance*.

***L'Innamorata* di Marco Praga a Venezia.** — Ci telegrafano da Venezia:

« 26, *ore 8,45 ant.*

« Ieri sera al teatro Goldoni la Compagnia Bellotti-Bon rappresentò l'*Innamorata* di Marco Praga. L'aspettazione era grande, il pubblico numeroso e scelto. Venne accolto in silenzio il primo atto. Il secondo fu ascoltato con attenzione: alla fine di esso tre chiamate agli artisti. Alla fine del terzo atto altre tre chiamate. Ma poi il dramma cadde all'atto quarto: fu disapprovata la fosca soluzione. L'esecuzione fu perfettissima. »

Il Circolo corale *Amicizia* a Palermo. — Il Comitato dell'Esposizione di Palermo ha invitato il Circolo corale *Amicizia* di Torino a fare un concerto nell'Esposizione. Il Circolo aderì all'invito. La Società si recherà a Palermo probabilmente nella prima quindicina di febbraio.

Una commemorazione di Vincenzo Vela. — Sabato 28 corrente, nel salone dell'Accademia Albertina, alle 3 1[2, il professore Corrado Corradino apre la consueta serie di conferenze sopra la storia dell'arte con una commemorazione del rimpianto scultore Vincenzo Vela. Il Vela, come si sa, fu per molti anni professore alla nostra Accademia. È giusto quindi che questo solenne tributo alla memoria dell'illustre artista gli venga da questa città dove lasciò tanti ricordi del suo ingegno e del suo cuore.

Per la circostanza l'apertura del brillante corso del Corradino assume quindi il carattere d'una solennità speciale.

Interverranno ufficialmente il Corpo accademico e le Autorità locali.

Trattenimento drammatico-danzante. — L'*Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati, contabili e scritturali*, nella sera di sabato, 28 corr., alle ore 8 3[4, darà nei suoi locali sociali un trattenimento drammatico, rappresentando la commedia in tre atti di E. Dominici: *La legge del cuore*.

Negli intermezzi l'orchestrina, diretta dal signor Gianti, eseguirà scelti pezzi, e dopo la commedia avranno luogo le consuete danze famigliari.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina), Torino:

Child Th. — *Les républiques hispano-américaines: Chili, Paraguay, Uruguay, République Argentine.* Un vol. in-8° illustrato da 120 incisioni e 10 carte L. 12.

Melot A. — *Petit homme.* Roman posthume inédit. Un vol. in-12° L. 3 75.

Karl Robert. — *Traité pratique de la gravure à l'eau-forte*, 1 vol. in 8° illus. L. 6 50. — Paesaggio e figura.

Perodi E. — *Il principe della Marsiliana.* Romanzo romano. 1 vol. in-12° L. 3.

Barrili A. G. — *Da Virgilio a Dante.* Lezioni universitarie. 1 vol. in-12° L. 4.

Zuccante D. G. — *Saggi filosofici.* Studi su Socrate, J. S. Mill, Aristotele e sull'empirismo contemporaneo. 1 vol. in-8° L. 5.

CRONACA

Per le riforme al Codice di commercio. — Venerdì sera, 27 corrente, alle ore 8 1[2, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, 54) avrà luogo la continuazione della seduta del Comitato per le riforme da apportarsi al Codice di commercio.

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Mercoledì 2 dicembre, alle ore 8 pomeridiane, l'egregio ingegnere Michele Ferrero darà principio ad un corso settimanale di conferenze di elettrotecnica che continuerà successivamente ogni mercoledì alla stessa ora, alla sede delle Scuole, vicolo Benevello.

Alle conferenze di elettrotecnica sono pregati di intervenire i soci delle Scuole, e possono intervenire anche estranei, sempre quando ne facciano domanda alla segreteria delle Scuole o ne siano accompagnati o presentati da un socio.

R. Istituto dei sordo-muti. — *Ringraziamento.* — Compresa di gratitudine, la Direzione di quest'Istituto offre sentite grazie al chiarissimo signor cav. Jannacone, direttore del Banco di Napoli, pel grazioso sussidio di L. 100 accordato ai poveri sordo-muti e si augura generosi imitatori a vantaggio di questo pio Istituto.

Il suicidio di una signora. — Ieri, verso le 3 pom., la signora Bainotti Barbara, d'anni 53, da Racconigi, moglie del primo preparatore al Museo Zoologico, precipitavasi dalla finestra della sua abitazione, sita nel palazzo Carignano, piano 4°, angolo della piazza omonima e via delle Finanze.

La povera signora battè del capo sulle pietre della via, per cui, fra le altre fratture, quella del cranio le produsse la morte quasi istantanea.

Fra i numerosi accorsi sul luogo della disgrazia si trovava il dottor Pocchio, il quale, siccome la povera signora, al momento in cui fu raccolta, dava ancora qualche lieve cenno di vita, le apprestò le più urgenti cure e la fece trasportare nella sua abitazione. Ma tutto fu vano, e dessa era spirata mentre la si trasportava in casa.

Un particolare straziante. Una figlioletta della suicida, avendo visto forse la madre a precipitarsi dalla finestra senza poterla trattenere, era corsa subito in istrada, e il lettore può figurarsi lo strazio anche dei presenti al vedere quella povera bambina aggrapparsi alla madre morente e chiamarla per nome. Questa scena straziante, che fece spuntare più di una lagrima ai presenti, aveva fatto anche correre la voce che la signora Bainotti nel precipitarsi nella sottostante via delle Finanze fosse caduta addosso alla bambina, ma ciò non fu.

Quanto alla causa che può aver spinta la povera donna al triste proposito vuolsi attribuirla non ad altro che ad un improvviso turbamento di cervello, poichè la buona signora, oltrechè essere di condizione agiata, era moglie e madre adorata da tutta la famiglia.

Le disavventure di un contadino. — Baima Domenico, contadino da Corio Canavese, venuto ieri a Torino per sbrigare alcuni suoi affari, dopo aver esaurito il suo compito, rivolse i suoi passi verso la ferrovia di Ciriè allo scopo di restituirsi al suo paese col treno delle sei. Giunto nell'interno della stazione e vedendo un treno in manovra, senza perdere tempo a domandare informazioni al personale di servizio, spiccò un salto e salì sul predellino di una vettura per entrare, persuaso di salire sul treno che lo doveva condurre a Corio.

Quando però il treno in manovra giunse sul vicino ponte metallico, uno del personale vedendo il Baima, lo avvertì dello sbaglio aggiungendo che mancava ancora parecchio tempo prima della partenza.

Ciò udito, il poveraccio, senza riflettere altro, si staccò dalla vettura per discendere a terra, invece passò nel vano delle traverse metalliche e precipitò nella sottostante Dora producendosi la frattura del ginocchio sinistro.

Il disgraziato contadino fu soccorso dallo stesso personale della ferrovia e fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

Coscritti accoltellatori. — Ieri sera, verso le ore sette, tre coscritti avvinazzati impegnarono una seria rissa in via Garibaldi, angolo corso Valdocco, ed uno di essi ricevette dagli avversari una ferita di coltello al capo.

Una guardia municipale accompagnò prima i due coscritti feritori al Distretto militare, e fece portare il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Ecco dei coscritti che incominciano a manovrare assai male le armi.

La cocciutaggine di un somaro. — Verso le 9 di ieri mattina, sulla strada vecchia di Collegno, transitava un piccolo carretto carico di verdura tirato da un somarello e condotto dalla proprietaria Vietti Maria di Lucento. Ad un certo punto l'animale, con quella cocciutaggine che distingue gli asini, si diede a rinculare, e malgrado gli sforzi della proprietaria non ci fu modo di fermarlo, finchè andò a cadere col carretto nel vicino canale di Lucento.

Alcuni terrazzani riuscirono a trar fuori, dopo molte fatiche, la bestia e il carro, ma la merce andò in gran parte perduta.

Un cocchiere disgraziato. — Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 21 passando ieri sera in via Po sdrucciolò e cadde a terra. Il cocchiere Tarquolo Giovanni, perduto l'equilibrio per l'improvvisa caduta del quadrupede, balzò anche lui al suolo producendosi una ferita assai grave alla fronte.

Il poveretto fu raccolto e soccorso dai signori Corsi Augusto e Mario Enrico e da una guardia municipale, i quali lo accompagnarono prima alla vicina farmacia Torre e poscia all'Ospedale di San Giovanni, e infine, dopo aver ricevuto i soccorsi dell'arte medica, a casa sua, in via delle Palme, N. 7.

SPETTACOLI - (Giovedì), 26 novembre

CARIGNANO, ore 8 1[2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera — *La pescatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIA, ore 8 — *Carmen*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1[2 (Comp. dramm. Pasta Reinach e Garzes) — *Elena Popelia*, commedia. — *Un servizio all'amico Blanchard*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1[2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *La figlia di madama Angot*, operetta.

BALBO, ore 8 1[2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1[2 (Comp. dramm. Castellani) — *Il fante di fiori*, commedia. — *Gli animali parlanti*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 9 1[2 — *Il Corvo fatale*, fiaba — *Matusalem*, rivista satirica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Delphinos, tenore-strumentista. Le comte, Bodis e Lalong, cannonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 25 novembre 1891.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONIO: Sirombo Pietro con Piantanida Amalia.

MORTI: Brunod Giuseppe, d'anni 68, agiato.
Bo Giuseppe, id. 79 di Torino, liutore.
Grosso Marco Nicola, id. 63, di Torino, falegname.
Traversa Paolina n. Mariotti, id. 69, di Cuorgnè.
Beduzzi Francesco, id. 68, di Milano, artista di canto.
Torre don Giovanni, id. 86, di Serravalle Scrivia.
Gaggiotti Ambrogio, id. 71, di Trarego, cuoco.
Francone Giuseppe, id. 27, di Torino.
Ostellino Giovanni, id. 77, di Vernone, contadino.
Betto Virginia, id. 21, di Govone Pelizzobbe, giatrice.
Sina Costanzo, id. 58, di Moncalieri, operaio.
Simondetti Antonio Giovanni, id. 11, di Torino.
Quaranta Giovanni Antonio, id. 65, di Scalenghe.
Più 4 minori di anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *novembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 —
» — per dicembre	»	60 10
» — pei 4 mesi primi	»	61 30
» — a 4 mesi da marzo	»	62 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 25 *novembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 25 *novembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 30
» *raffinato* disponibile		110 50
Mercato fermo.		
Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	40 80
» » a 4 mesi da marzo	»	41 75

Petrolio — Mercato fermo.

LIVERPOOL, 25 *novembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	55,000
Americani a consegnare pel corrente	»	4 31[64
per dicembre-gennaio	»	4 31[64

MAGDEBURGO, 25 *novembre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» *di Germania* 88 disp. scellini 14 17

MARSIGLIA, 25 *novembre (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	97,687
— Vendite	»	82,700

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 novembre. (1)

Cambio su Londra	D.	4 80 3[4
su Parigi	»	5 24 3[8
Petrolio Standard White	C.	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 1[8
» » a New-Orleans	»	7 9[16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	47,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	16,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granoturco		0 78
Farine extra	»	da 4 15 a 4 35
Nolo cereali per Liverpool	»	6 1[2
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair	C.	18 1[4
» — » N. 7 corr.	»	12 87
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1[2

(1) Domani festa.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Emblemi eccelsi.

Della rosa il linguaggio è bellezza ed amore,
Il **Congo** ha pure un simbolo più eccelso ancor del fiore,
All'universo intero noto per la finezza
Vi dice beltà pura, eterna giovinezza.
2506 M *Saponeria Victor Vaissier, Parigi.*
Ag^{ia} g^{ale} per l'Italia: *B. Lopelo, e C^{o}, 100, via Frattina, Roma.* - Si trova presso i pr^{li} specialisti in profumerie.

La Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni

diretta dal Cav. **Carlo Rognone**
RACCOMANDA
L'Olio di Fegato di Merluzzo depurato e lo rinomato 5718
Pastiglie Pettorali balsamiche del **Cadet.**

I PRODUTTORI D'OLIO D'OLIVA
AGNESI E GIACCONE
di Oneglia

Spediscono l'**Olio d'Oliva purissimo**, che ricavano dai vasti oliveti di loro proprietà, in damigiane di 15 e 25 Kil. circa, ai seguenti prezzi fissi:

A. B. - fino paglierino	a L. 1,60	il kil. netto
A. - finissimo	» 1,80	»
A. A. - extrafino	» 2,00	»

Porto affrancato per qualunque stazione Alta e Media Italia. — Damigiane *gratis*. — Pagamento contro assegno ferroviario.

Si spedisce anche una sola damigiana.

Gli eventuali rischi di viaggio sono a carico degli speditori.

Per bariletti di kil. 60 circa ribasso di cent. 10 il chilo, stesse condizioni.

Per fusti di kil. 100 e più, **prezzi eccezionali**, e, occorrendo, condizioni speciali.

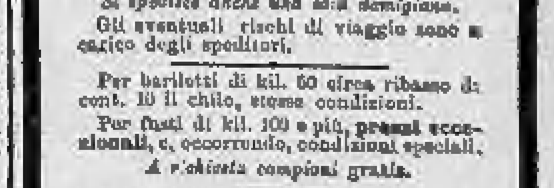
A richiesta campioni gratis.

Grande deposito d'Olii da ardere e da macchine

I produttori garantiscono sotto analisi chimica la purezza assoluta dei loro Olii d'Oliva.

Dirigere ogni corrispondenza ad
AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva
ONEGLIA, Riviera di Genova (presso Nizza).

H 4257 G



L' **EMULSIONE SCOTT** corrisponde sempre alle speranze del medico dando i più soddisfacenti risultati.

(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O CONTRAFFAZIONI)

Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsione Scott* da me esperimentata in parecchi bambini di ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu ben tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti. 380

Dott. Cav. GAETANO CASATI,
Medico prim. nel Brefotrofio prov. di Milano.

Ancora l'Influenza?

Giungono notizie sconfortanti da ogni parte d'Europa. L'Influenza sembra che appaia ovunque con caratteri maligni. Rammentiamoci dunque degli antisettici che diedero già tanti splendidi risultati nell'ultima epidemia. — Nell'autorevole giornale periodico di medicina l'« Health » di Londra (il più diffuso giornale medico del mondo), N. 440, del 28 ottobre 1891, pag. 58, il suo Direttore, l'illustre prof. Wilson, in uno speciale articolo che constata la bontà del prodotto nelle tossi e in tutte le malattie di petto, dice di esso: *l'olio di catrame col quale la pillola di catramina Bertelli viene preparata, agisce quale potente antisettico, germicida.... i medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'INFLUENZA..... »* Nel « Lancet » (Londra 26 settembre 1891, N. 3552, pag. 21 G. A.) in un indirizzo ai medici, dove si raccomanda l'uso delle pillole di catramina Bertelli in tutte le malattie di petto e della vescica, è detto: *Per la sua potenza antisettica l'olio di catrame Bertelli uccide il bacillo di Koch (bacillo della tubercolosi). Molti medici prescrivono queste pillole come preservativo dalla malaria, dall'INFLUENZA e dalle febbri infettive..... »*

Un fatto eloquente.

Durante l'epidemia d'Influenza del 1889-90 a Milano, come ovunque, si chiusero molti stabilimenti perchè gli operai furono tutti colpiti dalla malattia. Invece nel Laboratorio chimico-farmaceutico Bertelli, dove si preparano i prodotti alla Catramina, e dove si lavora giorno e notte per far fronte alle richieste d'ogni parte d'Europa, non si ammalò d'Influenza che il 3 0[0 degli operai. — Questo fatto è più persuasivo di qualsiasi ragionamento. — Crediamo poi utile avvertire che le persone molto deboli, i bambini gracili ed i convalescenti, potranno aggiungersi contro l'Influenza col fortificare l'organismo facendo uso del Fitiecon, [illegible] catramina (speciale olio di catrame Bertelli), a 5 0[0 [illegible] H 8781 M

NOVEMBRE: giorni 30. — Fasi della Luna nel corrente mese. — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Giovedì 26 — 330° giorno dell'anno — Sole nasce 7.33, tr. 4.40 — Santa Delfina vergine.

Venerdì 27 — 331° giorno dell'anno — Sole nasce 7.34, tr. 4.39 — Beata Margherita di Savoia.

Osservatorio di Torino. — 25 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 7.0 massima + 9.6. Min. della notte del 25 +8.5. Acqua caduta mm. 0.1.

Piroscafi in partenza da Genova per le Americhe, l'India Cina ed altre lontane regioni dal 1° al 15 dicembre. — Nel giorno 1° partirà il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana, e diretto a Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres; id. id. *Baron*, della Società Ungherese «Adria», id. Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Santos. — Id. 2, id. *San Francisco*, id. Transatl. Spagn., id. Antille, Centro America (costa orient.), Avana, S. de Cuba, Progreso, V. Cruz, Messico e per tutti i porti del Pacifico. — Id. 3, id. *Duca di Galliera*, id. La Veloce, per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres e per tutti i porti del Pacifico; id. id. *Prins Alexander*, id. Nederland line, id. per Batavia, Padang, Soerabaya e Samarang; id. id. id. *Italia*, id. Anchor line, id. per gli scali della Sicilia e New-York; id. id. id. *Girgenti*, id. R. M. Sloman. j., id. pel Perù, Chili, Messico e centro America (costa orient.). — Id. 5, id. *Ville de Bordeaux*, id. Gen. Transatl., id. per le Antille, Messico, centro America (costa Or. e Pacif.), Perù, Chili. — Id. 7, id. *Habsburg*, id. Nordd Lloyd, id. per Colombo, Australia, Nuova Zelanda e scali. — Id. 10, id. *Las Palmas*, id. La Veloce, per Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres; id. id. *R. Rubattino*, id. Navigazione Generale Italiana, per l'India Cina, Giappone e scali. — Id. 11, id. *Fulda*, id. Nordd Lloyd, id. Gibilterra, New-York. — Id. 14, id. *Licata*, id. R. M. Sloman. j., id. pel Perù, Chili, Messico e centro America (costa Pacif.); id. id. *Californian*, id. Anchor line, scali della Sicilia e New-York. — Id. 15, id. *Umberto I*, id. Nav. Gen. It., id. per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres; id. id. *Salier*, id. Nordd Lloyd, id. Chili, Perù, Centro America (costa Or. e Pacif.), Canadà, Messico, Antille e tutti i porti del Pacifico.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società Esterna di mutuo soccorso fra gli operai delle Manifatture tabacchi di Torino e Regio Parco. — Si invitano caldamente tutti gli operai e le operaie delle suddette Manifatture di trovarsi numerosi alla seduta che si terrà domenica, 29 corrente, alle ore 8 1/2 antim., per comunicazioni urgenti e della massima importanza, nella sede sociale, via Alfieri, N. 24.

Società operaia di mutuo soccorso di Porta Susa. — Sono vivamente pregati i soci ad intervenire numerosi alla seduta che avrà luogo domani sera, 26 corr., alle ore 9, per addivenire alla formazione dell'ufficio del disimpegno all'articolo 53 dello statuto sociale; si discuterà inoltre un ordine del giorno di massima importanza.

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Fabbrino Luigi venne chiusa la verifica dei crediti.

Mondovì. — Venne dichiarato il fallimento di Rossi Giorgio fu Giorgio, esercente drogheria. A giudice venne delegato l'avv. Alfredo Solaro, a curatore il sig. Ambrogio Rovere. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 corrente, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 dicembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 29 dicembre, ore 10 ant.

Moratoria. — *Pinerolo.* — Venne concessa dal Tribunale la chiesta moratoria della Ditta Fontana Fratelli fu Vincenzo, commercianti in pietre a Luserna S. Giovanni. La delegazione di vigilanza venne nominata nelle persone dei signori Enrico Morglia, ing. Tommaso Prinetti, Luigi Tourn, Enrico Guglielminetti e Stefano Rostan.

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 75	Rend. ungher. 4 0/0	89 —
» 3 0/0	95 27	Rend. spagn. ester.	65 1/2
» 4 1/2 0/0	104 25	Banca di sc. di Parigi	401 —
Rend. Ital. 5 0/0	87 75	Banca Ottomana	535 —
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	275 50
Consolid. inglesi	95 1/8	Credito fondiario	1215 —
Obbl. Lombardo	309 —	Suez	2652 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	— —
Turco nuovo	17 1/4	Lotti turchi	57 75
Banca di Parigi	702 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	498 1/2	Banco nuovo	78 18/16
Egiziano 6 0/0	479 1/8	Portoghese	23 1/4

Borsa di Buenos Ayres, 25 novembre
Oro. Pesos 300 carta per 100 pesos oro

Borsa di Genova 25 9bre

Rend. Ital. cont.	90 25	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» fine	90 27	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	12..	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	290	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	488	Nav. Gen. Italiana	281
» Ferr. Merid.	593	Raffin. Lig. L.	271 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Il mercato del vino. — Torino, 25 novembre. — In questa settimana la vendita fu assai limitata per il poco concorso dei compratori, e perciò anche i prezzi non variarono da quelli dell'ottava precedente. Il vino introdotto dal 18 al 21 novembre fu di ettolitri 100 e la rimanenza dal 8 al 14 fu di ettolitri 87, così in tutto vennero esposti in vendita dal 18 al 21 ettolitri 196 di vino ai prezzi di L. 52 a 62 la prima qualità, ed a L. 40 a 50 la seconda qualità.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota: barbera fina da bottiglia vecchia da L. 50 a 54; id. comune da 42 a 40.

A Casale continua il mercato sugli stessi prezzi della settimana scorsa, vale a dire da L. 24 a 26 l'ettolitro, a seconda delle qualità.

Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità da L. 30 a 38, quello di seconda da L. 30 a 34 l'ettolitro.

Ad Alba per i dolcetti pronti fini si domandano da L. 28 a 32 e per i buoni da 18 a 21.

RACCONIGI, 19 9bre. — Canape greggia 0 00. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 21 .. — Meliga ..

— Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Burro 1. q. .. 00 — Id. 2. q. 22 00 — Uova alla dozz. 1 00 — Legna forte 0 26 — Trifoglio 0 00 al mg.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 41 — Pane bruno 28 — Casalinga 36.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 50 — 2 q. 1 .. — Buoi e manzi 1. q. 1 15 — Moggie e giovenche 94 — Vacca cent. 74.

CHIERI, 24 9bre. — Frumento L. 21 87 — Segala 14 48 — Meliga 15 87 — Miglio 00 00.

Legna forte da 0 27 a 0 31 — Id. dolce da 0 18 a 0 20 — Fieno da 0 90 a 1 05 — Paglia da 0 52 a 0 40.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 80 a 7 40 — Id. 2. q. da 5 70 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 40 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 60.

CASALE, 24 9bre. — Grano L. 22 08 — Meliga 12 67 — Segala 14 88 — Avena 17 27 — Fagiuoli comuni 16 83 — Id. dall'occhio 19 05 — Fave 14 01 — Ceci bianchi 28 95 — Riso nostrano 32 08 — Fieno 1 11 — Id. 2a qual. 0 90 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Movimento della stagionatura sociale della seta in Torino, 25 ottobre.

Organzino	colli 8	— K.	981 54
Trama	colli 2	— K.	100 61
Greggia	colli 11	— K.	851 ..
Totale	colli 21	— K.	1957 65

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 484 — K. 42753 12

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ristorante GROMO — PENSIONE A L. 60 E PIÙ. Via Santa Teresa, n. 12, piano 1°. C 4328

Venne ritrovato un SACCO contenente lingerie. Chi l'ha perduto si rivolga in SCALENGHE a Sindaco. 4381

SCADENZA DI FATALI. Il podere *LA CASASSA* di are 6850,80, fini di Cervere e Cherasco, del sig. comm. avv. Luigi Mongini, con verbale d'incanto volontario rogato Chiaffrino di Bra, deliberato in L. 117,000. Il termine per l'aumento non inferiore al vigesimo scade col 1° dicembre pross. 4260

Da affittare via S. Dalmazzo, 20, alloggio di 10 membri con vista sui giardini. C 4311

Da affittare al presente via Carlo Alberto, n. 1, vicino ai portici di Po, due camere al quarto piano. C 4102

Casa da vendere nell'antica piazza d'Armi. Reddito netto oltre il 6 1/2 0/0. — Not. MARTINI, via Garibaldi, 28. C 4281

Dalla Panatteria **Ferrero Carlo**, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutt'Italia, contro assegno di L. 3, grissini in pacchi postali di kg. 3 e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4220

Tre posti perpetui da vendere nel Camposanto di Torino 1ª Ampliazione, edicola 31 di spettanza dell'eredità giacente Rinaldi avv. Pietro. — Recapito dal curatore sig. rag.re LUIGI DONATO, via Garibaldi, n. 15. 425

ISTITUTO TESTA Via Garibaldi, 23, piano secondo. Col 3 dicembre ricominciano le lezioni di **BALLO** per signorine di civil condizione, e continuano tutti i sabati e giovedì dalle 5 alle 6. 4291

Signora dà lezioni di tedesco, francese, inglese. Miti condizioni. - Via S. Domenico, 31. C 4291

Signorina maestra d'inglese e francese, cerca lezioni, oppure andrebbe come **istitutrice**, di mattina e dopo pranzo, presso famiglia rispettabile. Serie informazioni. — Scrivere DAISY, Torino. 4216

Signorina inglese con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. Indirizzarsi a Miss A. HARTLEY, via dei Mille, num. 53, Torino. C 4230

Vino DOLCETTO da L. 20 a 23 e più il 1/2 ettolitro, dal produttore **MOTTO CARLO** VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte. *Premiato in diverse Esposizioni.* Deposito fuori dazio.

LA VISTA *seriamente considerata* — Aiuto, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. — **Specialità** in lenti di vero **Quarzo** (Cristallo di Rocca) e Cobalto di Berlino e qualunque altro genere. **BINOCCOLI** per teatro e campagna adattabili a qualunque vista e distanza, da L. 8 a 75. Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, piazza Castello, n. 25, Torino. 4320

Appartamento signorile da affittare subito o al 1° aprile via S. Secondo, 7, piano 2°, posizione centrale, vicina alla stazione della ferrovia: 9 membri disimpegnati compreso 2 stanze grandi a due finestre, balconi verso via, lungo balcone verso cortile, 2 cantine, gas, acqua potabile. — Si rimette a nuovo. C 4327

Telefono — **COKE ED ANTRACITE** — Telefono 40 — Via Lagrange. Servizio a domicilio. — *ERCOLANI e C.* 4167

FRATELLI BROGGI
TORINO — Portici piazza Castello, 19 — TORINO
PRIMA FABBRICA NAZIONALE DI ARGENTERIA DA TAVOLA
Riargentatura — Doratura
FORNITORI DELLA R. Casa — DELLA R. Marina — DELLE Società Italiane di Navigazione E DEI principali Alberghi ED Istituti
Specialità della Casa
POSATERIA ARGENTATA BROGGI *sopra metallo bianco garantita per 15 anni*
Grande Fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola in ARGENTO VERO
OGGETTI per REGALI
TORINO — Piazza Castello, Portici della Fiera — TORINO.

CITTÀ DI TORINO 4270

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicato l'affittamento del Lotto I dei Mercati municipali — *Mercato in grosso degli erbaggi nella piazza e via Borgo Dora* — per il quinquennio 1892-1896, e per l'annua somma di L. **22,120.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato negativo di penalità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *venerdì 27 novembre* 1891.

CITTÀ DI TORINO 4202

Avviso d'asta

Venerdì 27 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **2500** annue, relativa allo *spurgo, con sistema inodoro, dei pozzi neri, comprendente anche l'applicazione e manutenzione di bottini mobili* negli stabili municipali nel triennio 1892-94.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

CITTÀ DI TORINO 4138

Avviso d'asta.

Lunedì 30 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per l'*affittamento del Molino del Martinetto Superiore*, per anni 9, dal 1° gennaio 1892, in base all'annua somma di L. **12,000.**

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

RIMEDIO-VIOLANI (TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, Via Orsi 1, MILANO. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 5, idem di kamala Gr. 2. E' raccomandato dai Medici contro la **TENIA o VERME SOLITARIO**. Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedii congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tenere l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta. Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore. MARCA DEPOSITATA

In **Torino**, nelle farmacie **Torta, Taricco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Carrone, Perinelli, Boltetto, Verga** (Parco Reale).

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contradditore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p.no 1°, *Torino*. 1506

Seme Serico **SOLARO ASTI** *Esercizio 37° Campagna 1892.* Ottimo Seme bachi *originario - cellulare - selezionato*, a L. 15 l'oncia di 30 grammi. Razza giallo Var poro. — Le sottoscrizioni sono aperte fino al 1° gennaio 1892. — Ai sottoscrittori si forniranno *gratis* i **mocculi** per le disinfezioni e per combattere il **calcino.** — Lo Stabilimento di selezione microscopica può essere visitato dal pubblico. **Asti, via Brofferio, n. 30.** 3188 GIUSEPPE SOLARO.

Usando giornalmente l'igienico **Sapone della Regina** vi abbellirete e conserverete la vostra cute. **Vendita — Torino:** DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2260

DEPOSITO DI LANE CRINE PER MATERASSI *Prezzi d'ingrosso.* TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO.

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND 20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più semplici nell'uso, le più **solide** di costruzione le più eleganti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.* **Prezzi correnti a richiesta.** Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante: **Carlo Sigismund** Torino, via Venti Settembre, 44 *Milano*, corso Vitt. Emm., 18. H 8640 M

Offro a tutti e dappertutto 25 lire per settimana. Lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al giorno). *Avenir des Travailleurs*, 11, Bd Barbes, Parigi. H 4060 M.

Lo Studio **Carlo Bonis** è trasferto angolo via Venti Settembre, n. 60, e via Bertola, n. 6, piano primo. 4320

Cercasi **Macchina fotografica** usata, in buono stato. Cremagliera, movimento verticale ed orizzontale. — Offert: H 19 c 4332 T Haasenstein e Vogler, TORINO.

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino. 4125

Fata Bruna. Perchè diletta creatura mia abbandoni così colui che ti ama tanto?... Vieni, sì vieni, sto male assai. Non sono forse anch'io un tuo caro?... Che io ti veda un solo istante e sarò felice. Soffro e quanto soffro!... Non tardar più. — E il cuor tuo non palpita più per me? — Dio mio, quale strazio! — Accorri, angelo bello, è il cuor mio che ti chiama, ti supplica e ti bacia. Addio. C 4385

Mode e Novità. Astrakan, Piume e Velluti in pezza ed in liste - Passamani, Galloni e Frangie ciniglia lana e seta - Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere ovattate - Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni. Torino *Via Santa Teresa angolo via Genova* Torino. **CAMILLA GAETANO.**

Disgraziata signora cerca servire o fare veci di madre. — A. B. C., Torino. C 4297

Impieghi. Richiedesi personale quale rappresentante viagg.re, amministratore, cass.re, segretario, fattorino. Stipendi dalle L. 60 a 400 mensili. — Offrirsi all'*Indicatore Impieghi, Pavia.* C 6878

Giovane d'anni 25, bella presenza, desidera occuparsi come Magazziniere o Viaggiatore in uno Stabilimento industriale. Buone referenze. Scrivere fermo in Posta **Eugenio Milano.** 4281

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. — Prezzi ridottissimi. — L. BOCCA, via San Francesco da Paola, 9, Torino. 4124

PENSIONE CAVALLI TORINO — Via Bertola, 12. Lo studio s'incarica della **vendita** di **cavalli** e **vetture.** C 4301

ERNIE. Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 6998, D. 8. Dottori CANERA e MONTEGNACCO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto. Consultazioni dalle 5 alle 6 pom. — **Milano**, via Commenda, 11. H 4009 M

Per clisteri od iniezioni. Irrigatori, Clisopompe ed Enteroclismi. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 66 202

MALATTIE VENEREE. CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. **Farmacia CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 2185

Vendita 4 lotti Piante alto fusto in FAULE 8 dicembre p. v., ore 11 antim. 356 fra albere pochi salici e roveri; più codun verna ed acacia. Informazioni { Faule: Geom. *G. Mairano*. Agente tenimento Casana. Torino: *Amministrazione Casana*, 34, via P.e Amedeo. C 4208

Reincanto di stabile in Torino. All'udienza delli **19 dicembre 1891** del Tribunale Civile di Torino, ore 9 antim., si procederà a **nuovo incanto**, in seguito a ribasso di 5 decimi sul prezzo di stima di **casamento** in Torino, corso Oporto, 10, di piani 7, vani 205, del reddito imponibile di L. **13,500.** — L'asta è aperta sul prezzo di L. **200,995.** Per bandi e schiarimenti rivolgersi in Torino all'avv. GIUSEPPE DE-VECCHI, via Santa Teresa, n. 24. 4190

STUDIO DENTISTICO premiato con medaglia Esposizione Torino 1898 TORINO, corso Vitt. Em., 88. Succursale Alba, via Elvio Pertinace, 1; Bra, via Vitt. Em., 87. **E. PAOLUCCI** Chirurgo Dentista e Specialista in protesi dentarie, dirett. della Clinica Odontoiatrica dell'Ospedale Cooperativo Operaio, già assistente del dottore Camusso. Riceve tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 9 alle 4. Consulti gratuiti tutti i **giovedì** dall'1 alle 2 pom. all'Ospedale Cooperativo, via Bertola, n. 51 bis. 4004

VERME SOLITARIO. Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.** Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 507

DRAP-DUVET. Tessuto igienico fabbricato con lana e piumino d'oca. **Liquidazione** a prezzi ridotti di Stoffe, Ventriere e Pettorali. — **F. BAL**, via Principe Tommaso, n. 87. C 4006

VINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.* Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4. Presso: **DESANTI e ZULIANI**, chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE Coperture leggiere, durevoli ed economiche. Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile. Torino — F. [illegible], 9, via Arcivescovado — Torino.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

— Sì — riprese Dolé ansante, asciugandosi colla mano il sudore che gli bagnava la fronte. — Nella lettera aveva dato indicazioni precise..... e che provavano bene, d'altronde, che mia moglie non era mai andata in casa sua..... Era al numero cinque, al secondo piano. Ho salito la scala..... ah! non nascondo nulla, ero esasperato!..... Finchè quell'uomo non aveva derubato, tradito, insultato altri che me, avevo potuto pazientare, quasi dimenticare..... Ma egli toccava mia moglie, la mia Paola! Era troppo! Noi sopportiamo molte cose, noi uomini, ma le nostre mogli, le nostre figlie sono sacre! Ho picchiato alla porta..... egli m'ha aperto! Adesso, sul mio onore, sulla mia vita, su quella di mia moglie che ha forse reso, a quest'ora, l'ultimo sospiro, giuro che non avevo arma su me..... No, quella rivoltella era lui che l'aveva..... Me l'aveva presa un giorno, ridendo, da amico, in casa mia..... Quando entrai da lui era sul caminetto, carica..... ma io non lo sapevo..... L'ho trattato come si meritava. A tutta prima egli ebbe paura..... gli dissi: Mettetevi a quel tavolo e scrivete, a me, Dolé..... che siete un calunniatore e un vile..... Ripeto, aveva paura; sedette al tavolo e scrisse il mio indirizzo sulla busta..... ma, ad un tratto, preso dalla rabbia, si voltò verso [illegible] e gridò: «No, non scriverò! » Sentite, gli dissi, siete uno sciagurato e ciò che fate è una cosa ignobile. Ma voglio ancora aver pietà di voi..... Partite, andatevene, lasciateci in pace e che non senta mai più pronunciare il vostro nome..... Avevo mille franchi in tasca che mi occorrevano per pagare una scadenza. Gli porsi il biglietto. Egli lo prese, lo piegò e se lo mise in saccoccia. Era sempre seduto..... io mi voltai per andarmene..... Ma egli, con ghigno e voce minacciatoria: «Ebbene, — mi disse, — non volete più il certificato d'onestà che m'avete domandato? Sono pronto a farvelo, ma però, fra noi, ciò non v'impedirà di essere un..... » Pronunciò una parola ignobile, infame, un'orribile menzogna. Io non vidi più nulla..... l'arma si trovò sotto la mia mano..... gliel'appuntai al cranio e sparai..... poi fuggii..... Adesso ho detto tutta la verità..... non posso più parlare..... facciano di me ciò che vogliono!

E ricadde sulla sua panca.

Chiunque avesse paragonato quel racconto colla realtà, chiunque sovratutto avesse saputo che quell'uomo mentiva, la verità avrebbe trovata quell'adattamento un vero capolavoro.....

Ogni circostanza, ogni obbiezione trovavano la loro risposta.

La busta portante il nome e l'indirizzo di Dolé, il biglietto di mille lire, la posizione del cadavere, tutto era spiegato.

Un punto solo rimaneva dubbioso. Il presidente lo rilevò subito.

— Voi pretendete — disse dopo aver aspettato un istante — aver ucciso quel Giorgio Rives in un eccesso di rabbia, giustificato, secondo voi, da una lettera calunniatrice da lui indirizzata a vostra moglie?

Si voltò verso i giurati:

— Farò osservare ai signori giurati che, fin qui, Dolé ha negato il delitto, ha rifiutato ogni spiegazione, e per conseguenza noi non dobbiamo accettare le sue presenti asserzioni che colla più estrema riserva. Andrò più in là! Il signor Lecroix non sarebbe d'avviso che, prendendo motivo dai nuovi fatti, vi sarebbe luogo di rinviare il dibattimento ad un'altra sessione?.....

Uno sguardo, un solo sguardo fu scambiato fra Dolé e il suo difensore.

— Signor presidente, — disse l'avvocato, — quell'uomo ha già tanto sofferto che sarebbe una crudeltà imporgli una nuova quindicina di carcere preventivo. Mi pare che le sue affermazioni, come il Tribunale pare averlo apprezzato, riposino su un fatto materiale..... che, se fosse provato, stabilirebbe da se stesso la sincerità della dichiarazione.....

— Signor avvocato generale? — interrogò il presidente inchinandosi dalla parte del Pubblico Ministero.

— Io divido l'avviso dell'onorevole difensore, — rispose il magistrato, — e, non volendo usurpare il diritto dell'onorevole signor presidente, mi astengo dal formolare la domanda che, io indovino, è in questo momento sulle sue labbra.

Dolé accennò a parlare. Il signor Lecroix gli ordinò il silenzio. Era perduto la partita suprema che si giuocava in quel momento.

— Dolé, — disse il presidente con voce solenne, — voi sapete che nessuno ha diritto di farsi giustizia da sè..... Quali che siano le colpe d'un uomo, nessuno può punirlo di propria autorità. Io so, sento tutto il valore della scusa di cui pretendete prevalervi. Vostra moglie era stata insultata, voi eravate stato insultato con lei e avete obbedito ad un movimento di follia passeggera..... Ma di quella vostra dichiarazione che, del resto, quand'anche fosse riconosciuta esatta, non vi farebbe meno colpevole, qual prova potete darne? Quella lettera calunniatrice dov'è?

— Eccola! — disse Dolé, traendo di tasca una carta e porgendola al cancelliere.

Nella sala s'udì un bisbiglio e molte esclamazioni. Le poche donne che assistevano al dibattimento s'agitavano e ammiravano Dolé.

Dal banco dei giurati le mani si protendevano verso la lettera.

Il presidente, senza perdere per nulla il suo sangue freddo, aveva aperto il suo portafogli e sfogliando delle carte si chinava verso i giurati mostrando loro il documento così improvvisamente intervenuto al dibattimento.

La commozione del pubblico degenerava in rumori.

— Usciere, — disse il presidente, — fate far silenzio.

Poi, rivolgendosi ai giurati, riprese:

— Abbiamo dovuto innanzi tutto confrontare questa lettera con altre carte trovate in casa della vittima. Senza bisogno del concorso dei periti, il Tribunale ritiene che la lettera sia veramente stata scritta da Giorgio Rives.... Il signor avvocato generale crede doverne contestare l'origine?

Il procuratore della Repubblica s'inchinò negativamente.

— E la Difesa? — domandò ancora il presidente, rivolgendosi al signor Lecroix.

— La Difesa ha la più grande fiducia nell'imparzialità del Tribunale — disse l'avvocato.

— Ecco dunque il tenore di questa lettera — riprese il signor Dieville.

E lesse:

« Cara signora (notate bene che non dico cara Paola per rispettare le convenienze), il pentimento è una bella cosa, sebbene, in certi casi, esso confini coll'ingratitudine. Io, che sono riconoscente, non intendo pentirmi, nè, sovratutto, dimenticare. Non sono di quella gente che si scaccia dalla memoria come si scaccia un servo da una casa. Dunque sappiate questo: senza tenere alcun conto delle regole della più elementare urbanità, voi non avete risposto alle mie prime lettere. Questa è l'ultima. Leggetela con tutta la vostra attenzione. Vi aspetterò oggi, dalle tre alle sei, nella casa di cui troverete qui unito l'indirizzo. Vi basterà di salire al secondo piano e di picchiare alla porta di destra. Alle sei e mezzo, se non v'avrò vista, mi rassegnerò, a mio malgrado, a mandare a chi sapete ciò che sapete. Inutili le esclamazioni disperate, inutili i gesti tragici! Meditate sul proverbio: La fame scaccia il lupo dal bosco. Aspetterò, e nel vostro interesse, e in quello di..... e di..... vi esorto a tener conto di questo avviso, che, lo ripeto, sarà l'ultimo..... »

— E questa lettera — disse il presidente — è firmata Giorgio.

Ognuna di quelle frasi odiose era stata seguita dal mormorio dell'uditorio, e quando la lettera fu finita una vera esplosione di collera e di disgusto si elevò nella sala.

Uno dei giurati prese la parola:

— Quella lettera, dal suo testo stesso, è stata preceduta da qualcun'altra..... Il signor presidente vorrebbe domandare all'accusato dove sono le altre?

— Le ho distrutte — dichiarò Dolé.

— E neppur una è pervenuta nelle mani di vostra moglie?

— Neppur una.....

— E voi non gliene avete proprio mostrato nessuna?.....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Come-ta.

Sciastro.

Un perfido amator della roba altrui,
Compir volendo uno de' disegni sui,
Frugava entro una forte serratura,
Quando vide gli agenti di Questura.
Vocal perdendo il furto.....
Fu da quei benemeriti.....

Allegro sei soli.